SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 75 – Num. 53

LUNEDI' MARTEDI' 3-4 Marzo 1941 Anno XIX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il segreto dei successi della Diplomazia armata: arrivare prima

La marcia delle truppe tedesche in Bulgaria ha stroncato l'azione degli inglesi che "pulivano i fucili" a Salonicco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La marcia delle truppe germaniche attraverso l'alleata Bulgaria è seguita dalla stampa tedesca con la massima evidenza tipografica e con grande entusiasmo di titoli.

Brevi e precisi sono i commenti dedicati all'avvenimento, il primo del 1941, e certamente di una lunga serie di fatti positivi che contrassegneranno le vittoriose tappe delle Potenze dell'Asse nella guerra contro l'Inghilterra.

La decisione

La decisione delle Potenze dell'Asse di inviare un forte contingente militare in Bulgaria e quella della Bulgaria stessa di accettare, anzi, di invitare le forze armate germaniche ad assumersi la manutenzione dell'ordine nell'interno del paese e la garanzia della indipendenza bulgara, sono motivati ancora una volta dalle medesime ragioni di sempre: sventare le mire guerrafondaie dell'Inghilterra, e colpire il solo nemico della Europa, dovunque si trovi, e dovunque cerchi di intrufolarsi.

Da mesi, come abbiamo altra volta sottolineato, Londra cercava di fare della Bulgaria la polveriera che avrebbe dovuto incendiare un nuovo settore dell'Europa; da qualche giorno, poi, il contegno ed il linguaggio degli uomini di governo londinesi al la fatto tale che ogni indugio aveva diventare assai pericoloso, non per le Potenze dell'Asse — intendiamoci bene — ma per il popolo bulgaro.

I giornali inglesi da qualche tempo scrivevano che la R. A. F. avrebbe potuto recarsi a bombardare i pozzi di petrolio romeni, ma che il Comando Supremo britannico non voleva mettere in pratica questo progetto, perchè a Londra repugnava il dovere violare i cieli neutrali della Bulgaria e della Jugoslavia.

Tutti questi discorsi dovevano servire a dimostrare ai bulgari quanto «buona e umana» fosse la Gran Bretagna, nonchè rispettosa dei diritti dei piccoli paesi.

Poi, pochi giorni or sono, il tono di Londra era mutato. Churchill aveva preso la parola per dire che la neutralità della Bulgaria era peggiore di una presa di posizione, nettamente anti-inglese, l'inviato speciale del Governo britannico a Sofia aveva presentato al Governo bulgaro una specie di ultimatum che avrebbe dovuto indurre il piccolo paese a mutare i propri programmi politici.

Se ciò non bastasse, il Ministro per le Indie Amery, in un suo discorso aveva proclamato la necessità di una avanzata nei Balcani delle truppe britanniche. *Inoltre il corpo di spedizione inglese, sbarcato a Salonicco, «puliva i fucili», pronto a castigare la Bulgaria qualora sul suo territorio si fosse svolto qualche cosa che potesse essere ritenuto spiacevole dal Governo di S. M. Britannica.*

Diplomazia e armi

Ci voleva altro, per intimidire la Bulgaria!

E ci mancava proprio adesso in questo minaccioso atteggiamento britannico per decidere Roma e Berlino a troncare gli indugi ed a prendere senz'altro, nel settore bulgaro, tutte quelle misure militari che l'esperienza ha dimostrato indispensabili per salvaguardare la pace e la tranquillità di tutti i Balcani.

La diplomazia armata dell'Asse si è messa abilmente in moto; in un primo tempo la polizia bulgara ha fatto «piazza pulita» degli agenti britannici in circolazione nel paese, poi, mentre il Ministro inglese faceva i bagagli e bruciava gli archivi, il Presidente dei Ministri bulgaro raggiungeva in aereo Vienna, dove, in nome del suo Popolo e del suo Sovrano, firmava lo storico Patto di adesione al blocco tripartito, legando le forze del proprio Paese a quelle dell'Asse.

Ritornato a Sofia si presentava al Re ed al Parlamento per rendere di pubblica ragione le gravi decisioni prese per la sicurezza del paese.

Occupazione temporanea

La cordialità colla quale il popolo bulgaro accoglie le truppe germaniche e il caloroso entusiasmo che ha salutato le parole del presidente Filof dimostrano ad usura quali siano i reali sentimenti della massa bulgara e come tutto il popolo si sia istintivamente reso conto di quali siano i suoi reali interessi.

La dichiarazione ufficiale germanica sulla temporaneità della presenza di forze armate del Reich è stata resa nota in tutta la Bulgaria con ogni mezzo propagandistico. Interessante è la parte della dichiarazione germanica che assicura che da parte del Reich si serà il massimo rispetto per tutti i vincoli fra Bulgaria e gli Stati confinanti, massimamente per quelli recentemente stretti con la Turchia.

Conviene ricordare, a questo punto, che la Bulgaria ha un patto di amicizia e di «non aggressione» con la Jugoslavia, oltre al notissimo protocollo di buon vicinato recentemente firmato con Ankara.

Nessun Patto lega Sofia ad Atene; anzi, si deve ricordare che la Bulgaria non volle mai aderire al famoso quanto tramontato blocco balcanico, appunto per non stringere rapporti di stretta cordialità col Governo di Atene, esistendo fra i due paesi (in modo più o meno largo) vato, o più o meno di attualità) la grave questione della Macedonia e di Salonicco.

Le truppe germaniche sono a quest'ora ai confini della Grecia, e questo è il fatto nuovo che preludo alla primavera annunciata da Mussolini e dal Führer.

L'altro fatto nuovo è rappresentato dal totale scacco del viaggio di Eden ad Ankara. I giornali germanici sottolineano che Eden, per avere buon gioco, in Turchia, aveva indotto il Corpo di spedizione britannico a occupare l'isola di Castelrosso. La pronta ed efficacissima risposta delle Forze Armate italiane ha tolto sul più bello al signor Eden una carta sulla quale contava moltissimo.

L'Inghilterra, espulsa definitivamente dall'Europa sud-orientale si trova oggi sulla soglia di dover fare i bagagli anche dalla Turchia.

Felice Bellotti

Chi "ha perso l'autobus"

Il duro colpo balcanico accusato da Londra

L'America vorrebbe che Churchill si recasse a Washington per dare spiegazioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, lunedì sera.

L'avvenimento politico posto al primo piano è l'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito.

Tale adesione è considerata una nuova fase nella preparazione del nuovo ordinamento europeo, nonchè la fine degli intrighi britannici nei Balcani. L'importanza dell'avvenimento è universalmente ammessa. La decisione presa dalla Bulgaria è ritenuta una nuova prova che le piccole Nazioni ripongono la loro fiducia nelle Potenze dell'Asse.

Un abbaglio del "Times"

E' assai diffuso il convincimento che altri Paesi dell'Europa sud-orientale non tarderanno a seguire l'esempio bulgaro, dato il crescente dinamismo assunto dal processo di unificazione dell'intero Continente europeo, nonostante la disperata resistenza dell'Inghilterra capitalista e plutocratica.

Vi è interesse, per quanto esso sia retrospettivo, di conoscere il pensiero del Times alla vigilia dell'avvenimento di Vienna. Esso notava che andava gradatamente scomparendo l'eccitazione regnante nei Balcani, ma il fatto lo attribuiva a presunti nuovi punti segnati dall'attività diplomatica inglese. Invece è bensì vero che l'eccitazione va scomparendo, ma per effetto dell'azione pacificatrice dell'Asse.

Bisogna pure ammettere che il Times fosse convinto di fare dell'ottimismo di maniera e molto forzato, poichè, per ammettere che i tedeschi non avevano più la strada aperta come nelle settimane precedenti, avverti va di «non trarre affrettate conclusioni dalle circostanze».

Anche il Daily Herald non si dimostrava tranquillo, poichè, dopo avere scritto che «la visita di Eden ad Ankara avrebbe indotto l'Asse alla meditazione» ammetteva che «il Reich eseguisse il colpo premeditato, prima che le conversazioni di Ankara dimostrassero risultati pratici».

Invece il colpo dell'Asse c'è stato; si tratta di un colpo magistrale, quale peggiore di esso non poteva essere atteso da Londra.

E per quanto si riferisce alla missione di Eden ad Ankara la stampa bulgara è concorde nel dire che essa ha avuto esito negativo, nonostante la dichiarazione anglo-turca riaffermante la unità delle vedute politiche.

E' in base specialmente alle informazioni delle agenzie americane — tutt'altro che sospette — che i giornali di Sofia arrivano alle loro conclusione. Gli statisti turchi avrebbero dichiarato energicamente ad Eden e a Dill che la Turchia vuole rimanere estranea al conflitto, anche perchè, in presenza degli sviluppi della situazione, riesce ad essa impossibile adempiere agli impegni dell'alleanza anglo-turca e greco-turca.

La Turchia sarebbe d'accordo con la Gran Bretagna solamente sulla questione della restituzione ad essa del materiale bellico fornito.

Le trattative di carattere militare che avrebbero luogo prossimamente ad Ankara verterebbe unicamente sulla predetta questione. Astrazione fatta dalle informazioni americane, i circoli bulgari rilevano che il comunicato diramato a conclusione dei colloqui di Ankara è quanto mai laconico e di un tono freddo anzichè no.

I tentativi della Gran Bretagna di creare un fronte balcanico non preoccupano affatto i circoli politici bulgari, poichè — come essi stessi affermano — le truppe dell'Asse sono pronte ad agire per far fronte a qualsiasi necessità.

Le parole di Darlan

Vi diremo infine che a Sofia si è prestato viva attenzione alle affermazioni di Darlan, vice Presidente del Governo di Vichy, in quanto quest'ultimo avrebbe detto che «la Francia potrebbe essere costretta a riprende le armi, ma questa volta contro l'Inghilterra».

Da parte americana sarebbe stato fatto a Churchill l'invito di visitare Roosevelt.

Il *Daily Sketch* si scaglia contro tale invito, che qualifica «assurdo» e scrive: «A quale scopo abbiamo fatto partire lord Halifax appartenente al Gabinetto di guerra? Non sarebbe altrettanto assurdo proporre a Roosevelt di fare un salto da noi col Clipper?».

Ignoriamo, ma si possono intuire, le ragioni che hanno motivato l'invito della Casa Bianca; la quale però non può non vedere sempre più netti i pericoli insiti nella sua politica. Da ciò probabilmente l'idea di Roosevelt di chiamare Churchill ad audiendum verbum.

L'America non può essere indifferente al fatto che l'Inghilterra sia cacciata definitivamente dai Balcani, ove Churchill aveva pensato di ripetere il piano della precedente guerra, cioè quello di organizzare un attacco contro il Reich partendo da basi dell'Europa sud-orientale. Churchill ha fatto fiasco e di ciò l'America non può disinteressarsi.

F. dal Padulo

La risposta del Duce al messaggio di Matsuoka

Il Duce ha così risposto al telegramma che il Ministro degli Esteri del Giappone, Matsuoka, Gli ha fatto pervenire in occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito:

«La giornata di ieri ha segnato un nuovo passo verso quel nuovo ordine mondiale la cui realizzazione trova sicura garanzia nel sistema politico instaurato dal Patto tripartito e vi ringrazio, Eccellenza, per gli auguri che, in tale occasione, mi avete inviato e che ricambio molto cordialmente, formulando i voti migliori per la grandezza dell'impero nipponico».

Un telegramma di Ciano a von Ribbentrop

Al suo ritorno in Italia il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, ha inviato all'Eccellenza von Ribbentrop il seguente telegramma:

«Nel momento di rientrare in Italia, desidero rinnovarVi, caro Ribbentrop, i miei più vivi ringraziamenti per la Vostra cortese, amichevole accoglienza. Sono stato felice di aver collaborato una volta di più con Voi con intimità di spirito e di intenti alla conclusione di un atto che rappresenta una nuova ed importante tappa nell'opera che il Führer e il Duce vanno compiendo per un più giusto assetto ed una più sicura convivenza delle Nazioni d'Europa.

«Vi prego, caro Ribbentrop, di volere porgere al Führer l'espressione del mio devoto animo e di gradire personalmente il mio cameratesco saluto».

Eden a colloquio con il Re di Grecia

Amsterdam, lunedì sera.

La radio inglese informa che il Ministro degli Esteri britannico, Eden, il quale si trova attualmente ad Atene, è stato ricevuto in udienza dal Re di Grecia.

(D.N.B.)

L'adesione della Bulgaria

L'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito completa il controllo delle Potenze dell'Asse sul continente europeo. Gli inglesi sono stati cacciati a nord e ad occidente dai Paesi Scandinavi, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Francia e la Spagna è un Paese amico. Ad oriente Germania ed Italia sono alleate della Slovacchia, dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria, e la Russia è un Paese neutrale legato da particolari accordi politici ed economici con il Reich. La Gran Bretagna, dopo l'adesione bulgara, è più che mai respinta agli estremi margini dell'Europa.

La politica inglese nei Balcani, sin dai tempi di Chamberlain, era animata dalla speranza di creare un blocco anti-tedesco, per tagliare al Reich i rifornimenti agricoli e di materie prime e per creare un secondo fronte di guerra. Nelle ultime settimane, prima Churchill e poi il ministro inglese a Sofia hanno minacciato la Bulgaria: «Se il Governo di Sofia — affermavano i ministri britannici — aderirà al Patto Tripartito, il territorio bulgaro diverrà uno dei principali teatri della guerra europea». Malgrado queste minaccie la Bulgaria non ha esitato ad aderire all'alleanza.

Per assicurare la pace nei Balcani e per difendere la Bulgaria da qualsiasi pericolo, colonne motorizzate e squadriglie aeree tedesche sono avanzate nel Paese con il consenso del Governo di Sofia. Il Presidente del Consiglio bulgaro, Filof, ha dichiarato ieri alla Sobranje che il Governo del Reich non ha chiesto nulla alla Bulgaria che possa essere in contrasto alla sua politica di pace ed agli impegni da essa assunti mediante trattati nei confronti dei vicini. Anzi — ha aggiunto Filof — il Governo tedesco vuole sottolineare che la presenza di truppe tedesche nel Paese non muta affatto il carattere pacifico della politica bulgara.

Si può concludere che l'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito ha dato il colpo decisivo a tutta la politica inglese nei Balcani.

I commenti giapponesi

Un rafforzamento di posizioni

Tokio, lunedì sera.

Tutta la stampa giapponese si compiace dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito e osserva come l'eroica nazione balcanica, ad onta della sua esigua popolazione, sia famosa per il valore e la tenacia delle sue truppe.

Il giornale conclude rilevando come l'entrata di truppe germaniche in Bulgaria, susseguita alla firma del Patto, costituisca un rafforzamento della posizione diplomatica e militare della Germania e dell'Italia, particolarmente nei riguardi della Turchia e dell'U.R.S.S.

(D.N.B.)

Un colloquio di Re Boris con il Rappresentante inglese

Il Ministro chiederebbe i passaporti

Sofia, lunedì sera.

(Tr.) - Il Ministro di Gran Bretagna a Sofia, George William Rendell, ha finalmente ottenuto, ieri sera, di essere ricevuto in udienza dal Re di Bulgaria. L'udienza è durata poco più d'un'ora. Su di essa non è stato possibile, fino ad ora, ottenere informazioni ufficiali. Si crede generalmente che il Ministro britannico chiederà i suoi passaporti.

Il transito alla frontiera vietato fino a nuovo ordine dal Governo bulgaro

Sofia, lunedì sera.

Il Governo bulgaro ha disposto che, fino a nuovo ordine, sia vietato il transito alla frontiera. L'uscita dal territorio bulgaro potrà avvenire solo col consenso esplicito del Ministero della Guerra.

(D. N. B.).

Vittoriose azioni marittime

EGEO: 2 unità nemiche silurate
MEDITERRANEO: 2 sommergibili affondati
ATLANTICO: 3 piroscafi colati a picco

Un'altra nave da guerra colpita da aerei

Bollettino n. 269

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nostri velivoli hanno attaccato basi nemiche, apprestamenti difensivi e concentramenti di truppe.

Cacciatori del C.A.T. in combattimenti aerei nel cielo di Malta hanno abbattuto un velivolo tipo «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale aerei germanici hanno attaccato con successo gli impianti portuali di Tobruk, ammassamenti di truppe, automezzi e accampamenti presso Agedabia.

Autoblinde nemiche che tentavano di avvicinarsi a Giarabub sono state poste in fuga dalla reazione delle nostre truppe.

Il nostro piccolo presidio di Cufra, assediato dal nemico da circa un mese, di fronte ai rinnovati attacchi di forze preponderanti è stato sopraffatto dal nemico. Parte delle truppe sono riuscite a rompere l'accerchiamento e sono rientrate nelle nostre linee.

Durante le operazioni terminate con la rioccupazione di Castelrosso si svolse una violenta azione di fuoco tra le nostre siluranti e unità navali nemiche.

Un mas e un cacciatorpediniere, malgrado la violenta reazione, attaccarono e colpirono con siluro due unità nemiche. Un'altra unità nemica era stata colpita dai nostri aerei con una bomba di medio calibro durante lo sbarco del nemico sull'isola.

Tutte le nostre unità sono rientrate incolumi alle basi. Si sono avuti alcuni feriti fra gli equipaggi.

Nell'Africa Orientale azioni di pattuglie e di artiglierie.

Nel Mediterraneo nostre siluranti hanno sicuramente affondato due sommergibili nemici.

Nell'Atlantico un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Adalberto Giovannini, ha affondato tre piroscafi nemici per complessive ventimila tonnellate.

L'incubo di Malta

Le terribili azioni aeree dei bombardieri dell'Asse

Come nel porto de La Valletta fu affondato un pontone armato e furono distrutti gli impianti

Da una aerobase mediterranea, lunedì sera.

Gli inglesi di Malta — lo abbiamo scritto ora è qualche settimana ed abbiamo avuto modo di rilevarlo anche meglio in questi ultimi giorni — vivono ormai sotto l'incubo delle veementi incursioni aeree che l'aviazione dell'Asse, proseguendo ed intensificando con ritmo continuo la complessa azione operativa nei diversi settori del Mediterraneo, effettua contro la base usurpata dal nemico in questo mare.

All'impazzata

Un incubo che li tiene in preda a un nervosismo sfibrante e li inchioda ai pezzi delle batterie contraeree, che, al minimo rumore sospetto captato dagli aerofoni, cominciano a sgranare subito contro il cielo rabbiose quanto copiose raffiche di proiettili sparati all'impazzata; così anche ieri, quando velivoli del C.A.T. furono segnalati in prossimità delle sue coste, l'isola apriva il fuoco delle sue difese: un fuoco impreciso, nervoso, caotico, ma eccezionalmente intenso, violentissimo, sgranato senza un attimo di sosta.

Operata una diversione di rotta per ingannare la difesa nemica, i bombardieri avevano proceduto sopra un denso strato di nuvole, sbucando poi in prossimità dell'insenatura di La Valletta, e riducendo i motori, allo scopo di effettuare la sorpresa su questa base navale; ma intanto le batterie avevano comunicato l'allarme a tutti gli altri centri costieri; cosicchè, anche La Valletta si era tramutata in una salva di dirompenti e di raffiche per accogliere gli apparecchi dell'Asse.

Questi, però, riuscivano, sfidando le batterie costiere, a portarsi egualmente in quota di lancio, puntare e colpire alla perfezione con tutta regolarità gli obiettivi assegnati.

Nel porto nemico un grosso pontone, armato con dei cannoni, veniva subito al primo attacco efficacemente colpito e affondato sotto l'imperversare del fuoco delle batterie contraeree. Quindi, individuato il complesso delle istallazioni militari, i bombardieri effettuavano una serie di manovre di attacco a fondo, che hanno permesso di colpire in pieno alcuni depositi, magazzini e impianti portuali.

Tutto si era svolto regolarmente e la formazione, giostrando abilmente per evitare le granate e i proiettili che salivano da terra come dal cratere di un vulcano, aveva sganciato il suo carico sulle altre opere del porto, che potevano esser viste anche ad occhio nudo, schiantate, dalla potenza dell'esplosivo. Subito dopo, delle nuvole bianche si sprigionavano da alcuni edifici, indici sicuri di fiamme.

Senza tregua

I contraerei nemici cercavano di intensificare il fuoco, ma non un apparecchio abbandonava il suo obiettivo, chè tutti i bombardieri continuavano ad effettuare la missione loro affidata con una sicurezza esemplare, come spargessero petali di rosa e non bombe micidiali e come se dalla terra salissero verso di loro festosi bengala e non l'offesa mortale dei dirompenti e dei traccianti. Effettuata brillantemente l'azione prestabilita dal comando, i bombardieri si riportavano in alto e con mezza virata riprendevano la rotta di casa, invano inseguiti ancora dal tiro delle batterie. La documentazione fotografica di questa nuova efficace azione contro le basi navali di La Valletta dimostrerà più tardi inequivocabilmente come i bombardieri dell'Asse hanno riportato una tale dovizia di risultati materiali da potere affermare come le istallazioni portuali e militari di questa base siano assai ridotte al momento attuale.

Franco Dosio

Battaglia nel cielo di Malta fra Messerschmitt e Hurricane

Berlino, lunedì sera.

A causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, gli aerei da combattimento germanici hanno operato ieri notte un solo attacco sull'isola inglese, bombardando gli impianti di due porti sulla costa meridionale inglese.

Nelle ultime 24 ore, il nemico ha perduto quattro aeroplani e precisamente due bombardieri abbattuti sulla costa della Manica uno dei quali dalla D. C. A., e due caccia distrutti in combattimenti aerei, uno dei quali, un «Hurricane», abbattuto nel cielo di Malta.

A proposito di quest'ultima azione si apprende che nella mattinata di ieri è stata impegnata una battaglia fra caccia nemici del tipo «Hurricane» e «Messerschmitt» germanici. Gli aerei inglesi sono stati attaccati energicamente, a bassa quota, sul campo di Halfar e dopo pochi minuti un «Hurricane» è stato abbattuto con certezza.

(D. N. B.).

«Gli attori sono ai posti per l'ultimo atto che deciderà la guerra»

Berlino, lunedì sera.

La *Essener National Zeitung*, che è il primo giornale tedesco che commenti gli ultimi sviluppi della situazione nei Balcani, osserva che l'entrata di truppe germaniche in Bulgaria dovrebbe mettere fine a tutte le supposizioni della stampa estera sul significato e sulle probabili conseguenze dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito.

«L'intera azione — dice il giornale — ha costituito uno splendido esempio di stretta cooperazione fra la diplomazia e la strategia militare delle Potenze dell'Asse».

Il giornale continua facendo notare che l'attività inglese nel Mediterraneo è seguita da Berlino con la massima calma, se pure con un certo stupore per il carattere rischioso delle avventure che i generali inglesi hanno accettato, spinti dall'impulsivo Churchill, il quale è sempre stato famoso per la sua mancanza di circospezione.

Il foglio germanico, dopo aver fatto risaltare l'importanza che i nuovi avvenimenti hanno per la pace della Bulgaria e nei Balcani, termina affermando che l'adesione del Governo di Sofia al Patto Tripartito può essere considerata come il preludio all'offensiva germanica primaverile.

«La fase decisiva e finale della guerra sta per venire. Il sipario non si è ancora levato sul teatro della guerra, ma gli attori sono già ai loro posti».

A sua volta, il *Voelkischer Beobachter* osserva stamani che l'entrata delle truppe germaniche in Bulgaria corrisponde al senso del Patto Tripartito, scopo non ultimo del quale è di prevenire i piani inglesi di estensione della guerra. Tale fu il caso della Romania, tale è la situazione in Bulgaria.

Il giornale sottolinea che il Ministro britannico a Sofia, nella sua ultima dichiarazione fatta a giornalisti inglesi ed americani, non aveva lasciato dubbio alcuno sul fatto che l'Inghilterra era decisa a portare la guerra nei Balcani.

Il giornale mette in rilievo l'espressione del Ministro, secondo cui la R.A.F. bombarderà le vie di comunicazione bulgare se la Bulgaria si metterà a fianco delle Potenze dell'Asse.

Il foglio berlinese è del parere che questa dichiarazione del Ministro britannico a Sofia abbia lo stesso significato dell'ammonimento fatto alla Bulgaria da Churchill, nell'ultimo discorso da questi pronunciato alla Camera dei Comuni.

Il *Voelkischer Beobachter* conclude: «Le Potenze dell'Asse, con rapidità fulminea, hanno controbilanciato i piani d'estensione della guerra della Gran Bretagna. Noi non abbiamo l'abitudine di aspettare che l'Inghilterra sia riuscita a realizzare i suoi piani. Noi strappiamo le armi dalle mani di Churchill, prima che questi abbia potuto servirsene. La Germania sarà protetta ai fianchi, tanto al sud che al nord».

Le incursioni di stanotte sull'Inghilterra

Una città attaccata - Bombe su vaste zone dell'Isola

Amsterdam, lunedì sera.

Sull'attività dell'arma aerea tedesca durante la scorsa notte, la radio inglese riferisce che, oltre al violento attacco che era stato già annunciato, ed al bombardamento di una città dell'Inghilterra sud-occidentale sono comparsi aerei nemici anche sull'Inghilterra meridionale e sud-orientale. Sono state inoltre lanciate delle bombe anche sull'Inghilterra orientale.

Il dono di Roosevelt al suo popolo

I cittadini americani dovranno aiutare l'Inghilterra facendo il soldato e lavorando e... pagando forti tasse

Washington, lunedì mattina.

Il Sottosegretario alla Guerra, Patterson, ha dichiarato, in una allocuzione davanti alla Camera federale, che, qualora dovesse venir eseguito il programma inglese previsto dalla legge sugli aiuti all'Inghilterra, tutti quanti gli americani dovrebbero sopportare dei gravi sacrifici.

L'approvazione della legge, secondo Patterson, significa l'inizio dell'effettivo aiuto all'Inghilterra e l'intero popolo degli Stati Uniti dovrà essere pronto a fare dei sacrifici, o servendo nelle Forze Armate degli Stati Uniti, o lavorando per gli armamenti, o pagando forti imposte.

(D.N.B.)

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Molto rumore per poco o nulla

Milano, lunedì sera.

Di fronte a S. Babila si stanno costruendo nuove case e l'operaio Sandro R. di turno in una baracchetta, s'era appena appisolato, ieri sera, quando fu svegliato di soprassalto da un rotolio secco di cocci e di tubi. Nella capanna attigua non doveva esserci nessuno perchè piena zeppa di casse e di arnesi da lavoro. Ma gli balenò in mente che in un baule, chiuso da un formidabile lucchetto, si trovavano gli strumenti di precisione: compassi, livelle ed altro, che costano un occhio e che l'intendente ai lavori gli aveva raccomandato di portare con sè prima di coricarsi. Il sospetto dei ladri si impadronì repentino di lui; cauto al più, si avvicinò alla capanna e ascoltò; udì una voce sommessa e uno stropiccio di piedi. Solo e senza almeno un badile fra le mani non si azzardò ad entrare. Si guardò attorno e scorse una guardia notturna che sopraggiungeva in bicicletta; vi corse incontro; ma, per il buio, inciampò e cadde, andando a rotolare addosso alla capanna, da cui uscirono dandosi a precipitosa fuga un giovane e una giovane donna. Egli cominciò a gridare e, tutto rialzatosi, si unì all'inseguimento che fu breve, poichè i due, passati da una breve via traversale, furono fermati da una pattuglia di vigili notturni. Condotti al Commissariato di Zona e sottoposti ad interrogatorio da parte del funzionario, furono poco dopo raggiunti dall'operaio Vittorio F. e dal vigile notturno.

Grande sorpresa e indignazione della guardia che riconosce nel giovanotto il figlio Giorgio.

— Chi è quella... lì? — chiede quasi minaccioso.

Il giovanotto spiega. Egli, trovandosi a passeggio con l'innamorata, che adorava di nascosto dei genitori per la sua minore età, mentre l'accompagnava a casa aveva scorto da lontano il padre in bicicletta, e, decidendo immediatamente di nascondersi, con la fanciulla, nella baracca. Soltanto che la fretta, il buio e la preoccupazione, lo fecero rovinare in una fila di tubi; uno di questi era rotolato dall'alto provocando il pandemonio che aveva svegliato Sandro R.

Il funzionario sorride. — In fondo, se si ameranno veramente, felici non saranno soltanto loro, vedrete, ma anche voi — dice il commissario all'indirizzo del vigile.

L'unico a non essere ancora tranquillo è l'operaio Sandro R. che si precipita alla capanna a ritirare il baule degli strumenti preziosi. E a riprendere il sonno interrotto.

Carrozzone di girovaghi investito da un autocarro che si capovolge in un prato

Novara, lunedì sera.

Un drammatico episodio è avvenuto ieri sera lungo lo stradale Novara-Alessandria. Una carovana di proprietà del cestaio girovago Anelise Fraja, con la propria famiglia composta della moglie e cinque figli, era diretta nella nostra città, veniva investita da un autocarro. In conseguenza dell'urto, il carrozzone veniva spinto per un lungo tratto e poi andava a capovolgersi nel campo vicino. Il fornellino acceso per preparare la cena incendiava alcuni mobili ed una bambina riportava delle piccole ustioni.

Sottrae una coperta ed altri oggetti ad un compagno di lavoro

Verbania, lunedì sera.

Il ventenne Pietro Bertesago, di Ediolo, da Verbania-Intra, lavorando nello scorso aprile in quel di Rumianca, si impossessava di una coperta di lana ed altri oggetti appartenenti al compagno di lavoro Rodolfo Castellini. Denunciato all'Autorità giudiziaria, il Bertesago è comparso davanti al Tribunale di Verbania per rispondere di furto. Il giovanotto è stato condannato a 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa con il beneficio della condizionale.

La cacciatora gonfia
Vecchio cliente delle carceri sorpreso con dieci polli addosso

Tortona, lunedì sera.

Ieri mattina, verso le ore 4,30, il vigile notturno Alberto Mondara, di servizio a Porta Voghera, si imbatteva in due sconosciuti che marciavano circospetti e silenziosi. Uno aveva una giacca alla cacciatora, molto gonfia; mentre l'agente cercava di fare la loro conoscenza, servendosi di una lampadina tascabile, l'altro riusciva a svignarsela favorito dalla oscurità. Quello vestito da cacciatore venne perquisito e, dalla giacca, fecero capolino... dieci polli, uccisi da poche ore. Invitato nella caserma dei carabinieri, finse di acconsentire, ma, per due volte, tentò di fuggire, prontamente ripreso. Egli fu poi identificato pel notissimo pregiudicato Ercole Fiore, di Stradella, di anni 76, di professione calzolaio, e già condannato diverse volte. In un secondo tempo si venne a sapere che i polli erano stati rubati alla cascina Bell'Arietta (Capitania).

Scende dal tram in moto ed è vittima d'una grave caduta

Como, lunedì sera.

Nello scendere dal tram ancora in moto il soldato Tarcisio Perego, da Cà Brianza, appartenente al 67° Fanteria, è scivolato ed ha battuto violentemente la testa al suolo, fratturandosi la base cranica. E' stato trasportato in fin di vita all'ospedale.

Ladri al lavoro

ALESSANDRIA. — Nel casseggiato di corso Marini 1, ignoti hanno rubato nella cantina di Pietro Locelli una ventina di bottiglie di vino prelibato ed a Oscar Mercogliano quattro lenzuola ed un copriletto di lana per un valore di un migliaio di lire.

Si ferisce col coltello

ALESSANDRIA. — Mentre attendeva alle mansioni di cucina, la casalinga Agostina Laguzzi di 52 anni, qui residente, si è ferita all'avambraccio sinistro con un coltello: ne avrà per un mese.

Centro tutela minorile

ALESSANDRIA. — Si è costituito il Centro di tutela minorile sotto la presidenza del dott. comm. Vittorino Grassi, presidente del Tribunale di Alessandria, allo scopo di assicurare ai minori la protezione giuridica in materia civile e penale con provvidenze, assistenza e vigilanza morali, economiche e sociali. Tra i compiti accessori in tale tutela vi sono quelli riguardanti la concessione di sussidi, appoggi per trovar lavoro, per l'assegnazione in case ed istituti, l'indirizzo ad un'arte o mestiere, ecc.

Cade dal treno

NOVI LIGURE. — Il messaggero postale Lorenzo Alberelli, di 66 anni, durante il servizio sulla vettura postale del treno diretto Roma-Torino in arrivo nella nostra stazione alle ore 16,3, cadeva dalla vettura e riportava una vasta contusione alla spalla sinistra.

I biglietti della Lotteria

«L'ultimo è il più fortunato!»

Con voce roca una venditrice ambulante ha finalmente esaurito la sua scorta di rettangoli preziosi

«L'ultimo biglietto della grande Lotteria. E' veramente l'ultimo. Acquistate la fortuna che vi passa a portata di mano. L'ultimo biglietto della grande Lotteria Esposizione Roma. L'ultimo il più fortunato!». E tutte queste frasi le gridava la venditrice con voce roca, con un tono di disperazione quasi, perchè già era sera e, pur essendo tardi, non intendeva ritirarsi senza avere venduto quell'ultimo biglietto.

Un moto di compassione

La gente passava e ripassava accanto a lei, seduta su di una sedia pieghevole dinanzi ad un tavolino pure smontabile, ma nessuno le dava retta. I passanti erano attirati dal miraggio delle rulette elettriche, dalle grida dei «battitori» che attraverso gli alto-parlanti si diffondevano in distanza richiamando l'attenzione degli sfaccendati.

Il rischio, l'alea della sorte, la probabilità di vincere un biglietto con pochi centesimi erano un motivo per non dar retta al richiamo di quella poveretta che, ormai quasi afona, non voleva ritirarsi senza aver venduto il suo ultimo biglietto. Fedele alla consegna impostasi voleva compierla a qualunque costo. E così, mezza intontita dalle grida che da più di tre mesi lanciava per le vie di Torino dal mattino alla sera (sempre le stesse frasi, che la avevano ridotta ad una macchina parlante, ad un grammofono gracchiante sempre lo stesso disco con un ago ormai spuntato dal lungo uso) noi la abbiamo vista.

Un moto di compassione ci ha spinto ad avvicinarla per acquistarle il biglietto.

— Grazie, signore, non ne potevo più! — ci disse, e, dopo aver ritirato le dodici lire, importo del biglietto, per aver le quali da due ore stava ancora sgolandosi, si accasciò quasi priva di sensi sulla sedia. Se ne rimase in tale posizione con gli occhi chiusi per una ventina di minuti e poi, ripreso un po' il fiato, smontò tavolino e sedia e se ne andò, lanciando un ultimo sguardo corrucciato a quell'angolino dove, pur guadagnandosi il pane quotidiano, aveva tanto sofferto.

Il suo primo moto, prima di far ritorno a casa, fu quello di entrare in un pubblico esercizio a prendere una bibita per inumidirsi la gola e riscaldarsi un pochino. Ma era tanta l'abitudine, la sua lingua si era talmente meccanicizzata che, invece di pronunciare la rituale ordinazione: «un poncino», disse: «L'ultima cartella». Ma si riprese e chiese la bibita.

Parrà strano, ma quella venditrice che ieri sera odiava quell'angolo dei portici di via Roma dove aveva preso tanto freddo, domani la rivedremo al solito posto a vendere i biglietti di altre Lotterie, perchè quel mestiere ha un fascino speciale per lei e non lo cambierà mai.

La vendita dei biglietti della Lotteria di Roma, ormai è terminata, per quanto riguarda la distribuzione dei biglietti da parte della Intendenza di Finanza. Quelli che ancora sono in vendita presso le rulette, o gli ultimi strilloni che ancora ne fossero provvisti, sono già stati staccati dalla matrice e, anche se rimarranno nelle mani dei venditori, potranno essere sorteggiati, perchè ufficialmente sono già stati venduti. E domani la sorte dirà il suo responso.

Quanti ne ha venduti?

Saranno favoriti i torinesi? Ce lo auguriamo di cuore, perchè «l'ultimo, il più fortunato» come diceva quella poveretta cui acquistammo il biglietto era di buon auspicio. D'altronde a Torino la dea bendata da un certo tempo a questa parte pare abbia voluto far piovere i suoi doni. Non passa infatti settimana senza che ai noti qualche vincita piuttosto notevole al Lotto, e perchè non dovrebbe la Fortuna favorirci anche nel sorteggio dei premi della Lotteria?

In Torino e provincia sono circa 120.000 i biglietti venduti e quindi si può calcolare che centomila persone ne saranno detentrici. Notevoli sono stati gli acquisti effettuati dalle aziende industriali per cederli ai loro dipendenti. La Fiat ad esempio ha preso 11.000 biglietti, le Officine di Villar Perosa 1.000, la Vetrocoke 700, 1.000 le officine di Savigliano ed altrettanto le Cartiere Burgo.

Ma quello che più ci avrebbe interessato sapere e che non abbiamo osato chiedere, perchè ormai completamente esaurita, è il numero dei biglietti venduto da quella donna cui accennammo più sopra, che per tutti gli acquirenti aveva «quello più fortunato».

uno

Un grave lutto di Eugenio Bertuetti

E' morto ieri a Brescia, in conseguenza di un improvviso malore, il signor Alessandro Fumagalli, zio amatissimo di Eugenio Bertuetti, direttore della *Gazzetta del Popolo*, per il quale lo scomparso teneva il posto dei genitori.

Uomo di preclare virtù, dedicò tutta la vita al lavoro e alla famiglia ed ebbe sempre il culto dei più nobili ideali.

Stampa Sera esprime al camerata Eugenio Bertuetti i sensi del più profondo cordoglio.

Operaio sconosciuto che muore per via

Stamane verso le ore 7,30, un operaio dell'apparente età di 50 anni, non ancora identificato, mentre si recava al lavoro, nei pressi di via Trinità 2, era colto da improvviso malore e si accasciava esanime al suolo.

Il medico municipale, recatosi sul posto, ne constatava la morte dovuta a sincope cardiaca. La salma è stata trasportata agli Istituti di medicina legale del Valentino.

Al solenne rito funebre di stamane, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, in suffragio di Alfonso XIII: l'Infanta Maria Cristina, figlia dell'ex-Sovrano defunto, il Prefetto, il Federale, il Console di Germania e numerose altre Autorità cittadine.

Alla Basilica dell'Ausiliatrice

Una solenne funzione in suffragio di Alfonso XIII

Stamane, mentre a Roma si stavano svolgendo le solenni esequie di Alfonso XIII, nel Santuario di Maria Ausiliatrice è stata celebrata una Messa in suffragio dell'ex-Sovrano.

L'Infanta Maria Cristina, consorte del conte Enrico Marone, ha assistito alla sacra funzione. L'augusta dama, ch'era accompagnata dai famigliari del marito, è stata ricevuta al suo ingresso nella chiesa, dal console di Spagna, dal capo della Falange Spagnola per il Piemonte, dal console von Langen e da numerosi altri componenti il corpo consolare della nostra città, i quali hanno rinnovato alla figlia del Re Alfonso XIII i sensi della loro commossa simpatia.

Erano pure presenti il Prefetto, il Federale, le Vice Fiduciarie dei Fasci Femminili e numerose altre autorità e personalità cittadine, nonchè numerosi falangisti e una folla di fedeli.

Il tumulo, disposto al centro del tempio era ricoperto dei colori nazionali di Spagna. Una sola corona, a forma di croce, pure con i colori spagnoli: quella della figlia contessa Maria Cristina Marone con la scritta «Al mio caro papà. Crista».

Il sacro rito è stato celebrato dal sacerdote spagnolo don Salvador Rosés. Al termine della funzione il Prefetto, il Federale e le altre autorità cittadine hanno espresso alla augusta signora i sentimenti del loro cordoglio per il grave lutto che l'ha colpita.

La festa del Beato Umberto di Savoia

La Diocesi di Torino celebrerà domani le virtù e le glorie del Beato Umberto di Savoia, che ebbe i suoi natali ad Avigliana nel 1136. La sua vita armonizza belle virtù civili e religiose. Figlio di Amedeo III ebbe una distinta educazione; mortogli il padre entrò nel cenobio dei Cistercensi ad Altacomba dove riposano le spoglie di molti Principi di Casa Savoia. Quando la necessità ed il bene dei suoi sudditi lo richiesero, comparve in mezzo a loro e fu buon governante. Il Papa Gregorio XVI nel 1838, riconobbe le sue virtù e lo inscrisse nell'albo dei Beati, ordinando che la sua festa venisse celebrata in tutto l'antico Regno di Sardegna.

La requisizione dei pneumatici tipo Balilla, 1100 e 1500

La consegna dovrà essere fatta dagli interessati entro il mese

In applicazione del R. D. L. 23 Dicembre 1940-XIX, N. 1838, il Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha ordinato che tutti coloro che hanno denunciato al Pubblico Registro Automobilistico (PRA) gomme qualificate «ottime» o «nuove» relative ad autovetture non munite di licenza speciale di circolazione ai sensi del R. D. 25 agosto 1930, anno XVIII regolarmente immatricolate in questa Provincia, di tipo Fiat 508 (Balilla) 1100 e 1500 (cioè gomme rispettivamente di misura 4x17 e 4,25x17, 5x15 e 5,50x15) debbono presentare le gomme stesse, unitamente al libretto di circolazione, nei giorni e località appresso indicate:

A Torino: per i tipi 4x17 o 4,25x17 (Balilla) dal 7 al 12 marzo in Corso Vittorio Emanuele 180, Comando I Autocentro;

per i tipi 5x15 (1100) dal 13 al 18 marzo;

e per i tipi 5,50x15 (1500) dal 19 al 24 marzo nella stessa località.

A Pinerolo (per tutti i tipi sopradetti) il 25 marzo, presso il Municipio; a Chivasso il 26, presso il Municipio; a Rivoli il 27, idem; a Chieri il 28, idem; a Moncalieri il 29, idem; a Susa il 30, idem; a Ciriè il 31, idem.

Con orario dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

All'esecuzione della presente ordinanza sono tenuti pure i possessori di pneumatici relativi alle autovetture sopra specificate eventualmente precettate dall'Autorità Militare. L'ordinanza in parola non ammette deroghe, nè ricorsi. Il pagamento dei pneumatici requisiti sarà effettuato secondo le norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, visibili presso il Consiglio predetto o la Sede Provinciale del R.A.C.I. Per la presentazione delle gomme di misura o stato d'uso diversi da quanto sopradetto, saranno emanate norme speciali in seguito. Contro i trasgressori, inadempienti o ritardatari saranno applicate le sanzioni previste dal Decreto sopraricordato.

Simpatica manifestazione per i militari a Settimo

Organizzata dal Comando del locale Presidio ha avuto luogo a Settimo una simpatica manifestazione. Un gruppo di militari del Genio hanno offerto ai loro commilitoni ed alla popolazione un concerto che ha avuto luogo nel salone del Dopolavoro Comunale. Al concerto hanno assistito le autorità locali, gli ufficiali, le loro famiglie. Al termine della manifestazione sono stati offerti rinfreschi e sigarette ai soldati.

La Pastorale del Cardinale per la Quaresima

Il Cardinale arcivescovo ha indirizzato al clero e al popolo la lettera pastorale per la Quaresima che ha per tema: «La santa Messa». Nella sua trattazione eminentemente mistica e liturgica, egli illustra la Messa come il perfezionamento degli antichi sacrifici ricordati nel Vecchio Testamento, diretti ad ottenere da Dio ogni benedizione. E per esaltare ed un concetto pratico di circostanza attuale, il Cardinale dice all'inizio: «Nelle attuali contingenze, mentre tanti e tanti dei nostri cari sono lontani dalle famiglie per compiere il proprio dovere verso la Patria, mentre tutti, ma in particolare mamme spose e bambini, sono in trepidazione per i loro cari, mentre è generale il bisogno di rivolgersi a Dio onde implorare da Lui, «Dominus dominantium», che sostenga il valore delle nostre armi fino alla vittoria, per la conquista di una pace che riporti la tranquillità nelle nazioni, non è giusto che noi studiamo assieme in qual modo far giungere la nostra supplica al Signore per renderlo propizio a noi, ai nostri cari, alla Patria nostra?».

Passa quindi a illustrare il concetto del sacrificio necessario a placare la Divinità e renderla propizia al popolo; dimostra che il sacrificio della Messa in cui la vittima che si immola è lo stesso Cristo, è il più perfetto ed efficace presso Dio e capace di arrecare benefici. E conclude: «Approfittate di questo momento in cui è più sentito da tutti il bisogno di avvicinarsi a Dio e di renderselo propizio per noi, per i cari Combattenti, per la Patria nostra, per la Chiesa, istruite indicate le fonti della vera gioia cristiana».

Il tema della Messa sarà per tutto l'anno l'argomento di studio e divulgazione per i cattolici dell'archidiocesi.

Investito da un mulo che passeggia senza conducente

Verso le sei di stamane, tale Goffo Giuseppe, di Giacomo, di 35 anni, abitante a Villanova Canavese, mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale di Nole, si scontrava con un mulo che percorreva, senza conducente la stessa strada. Più tardi, il Goffo si recava all'Astanteria Martini dove gli erano riscontrate ferite varie guaribili in otto giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha ricordato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	12	—

IL SOLE sorge domani 4 marzo (63-302) alle ore 6,5; tramonta alle 19,20. LA LUNA spunta alle 11,6.

ANNIVERSARI DEL 4. — Muore a Como Alessandro Volta (1827).

L'OROSCOPO DEL 4. — L'influenza di una buona congiunzione tra Mercurio e Venere ci beneficierà socialmente e finanziariamente, ci metterà in contatto con persone allegre ed artistiche, e contemporaneamente eccitera precoci passioni, però dalle 16 alle 17 Urano e Marte ci faranno correre il rischio di impulsività ed incidenti. La serata sarà favorevole alle sedute spiritualistiche e per abbandonarci alle fantasticherie. MARIO SEGATO

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 20 e termine alle 6,30.

I SANTI DEL 4. — S. Casimiro, S. Lucio I papa, S. Romeo, beato Umberto III conte di Savoia, beatificato da Gregorio XVI nel 1838.

FUNZIONI DEL 4. — Ss. Martiri: incomincia la novena della Grazia; 17,45 rosario, predica del P. Cavriani, benedizione. - Cenacolo: 16,30 benedizione e predica per la Pia Unione. - S. Secondo: 7 funzione mensile in onore di S. Teresa del B. Gesù. - S. Gioachino (stazione quaresimale): 6 Messa, 17 Via Crucis, discorso, benedizione.

FIERE DEL 4. — Casalli, Montechiaro d'Asti, Aosta, Brossasco, Dogliani.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 1° marzo. - Cadenze: Torino 90-70; Bari 63-63; Firenze 77-17; Milano 10-70; Napoli 4-46-36; Palermo 66-86; Roma 69-2; Venezia 26-46. - Decine: Torino 63-70; Bari 53-58; Firenze 29-22; Milano 63-70, 33-34; Palermo 86-86; Roma 30-16; Venezia 26-29. - Figure: piurale quella del 71 con 10 numeri (28 Bari e Palermo, 37 Cagliari, 1 Firenze, 37-10 Genova, 10 Milano, 46 Napoli, 82-46 Venezia). Seguono: quella del 7 con 8 numeri, quelle dell'8 e del 9 con 7; del 2, del 4, del 5 e del 6 con 4; quella del 3 con 2.

Camillo all'Ospedale Militare fra i soldati feriti

Uno spettacolo e un film d'eccezione

La macchina in cui si trovava Camillo ha imboccato l'ingresso dell'Ospedale Militare e attraversato i cortili si è fermata nei pressi dell'ultimo padiglione. Era l'ora delle visite ed una discreta folla che ritornava dai diversi reparti e stava per uscire avrebbe desiderato di potersi fermare. Anche i soldati convalescenti che si aggiravano nei giardini avevano scorto lo scimpanzè e vistolo poi scendere dall'automobile si radunavano attorno a lui.

Così avveniva il primo incontro di Camillo con i bravi soldati feriti.

Ma poichè si doveva aspettare che i visitatori avessero completamente sfollato prima di iniziare lo spettacolo, il buon bestione è stato accompagnato nella prossima veranda dove si è seduto con sussiego su di una poltroncina di vimini, ha accettato di buona grazia un biscotto che gli ha offerto una suora; la sigaretta che gli ha dato la sua padrona; e sbocconcellando il dolce e studiandosi di far anelli di fumo e guardando di tempo in tempo attraverso i vetri lo spettacolo che gli offriva la gente che passeggiava nei giardini ha atteso senza accorgersi che una macchina da presa girava la scena. Nella sua qualità di attore, se si fosse accorto del trucco, avrebbe protestato. «Che diavolo, senza un'adeguata scrittura, senza compensi di sorta, fissare sulla pellicola un divo nell'intimità?».

Il festoso ingresso

Camillo si considerava in vacanza, gli avevano portato la sua bicicletta che si specchiava sul lucido pavimento della veranda, ed egli, terminata la sigaretta, chiedeva per premio di sgranchirsi un po' le gambe pedalando. Per ottenere licenza, Camillo, che in certi suoi gesti spontanei è proprio come un bambino, ha gettato le braccia al collo della sig.ra Marinoni, la sua madre adottiva che non l'abbandona mai e l'ha baciata su ambo le guancie. Affettuosità che l'operatore dell'«Istituto Luce» ha scrupolosamente registrato, come in seguito ha continuato a seguire Camillo nella sua visita all'Ospedale.

Montato sulla bicicletta, percorrendo i lunghi corridoi, il popolarissimo attore dello schermo, entrava in tutte le sale, dove erano militari ancora costretti al letto. Il suo ingresso richiamava il sorriso sulle labbra dei degenti che Camillo salutava con la mano; salendo a volte sul sellino della macchina per meglio poter vederli in faccia, per meglio farsi vedere. Nè si creda che questi atti gli fossero comandati. Noi che lo seguivamo abbiamo potuto constatare come tutto avvenisse spontaneamente come tutto ciò che Camillo faceva gli fosse suggerito dalla sua innata bontà.

In questo suo vagabondare per i diversi reparti, lo seguivano soldati addetti alla assistenza e due suore che non potevano nascondere il vivo senso di simpatia che Camillo anche qui, come dovunque, suscita intorno a sè.

Ma feste più calorose, manifestazioni di ancor maggiore vivissima simpatia lo scimpanzè ha riscosso quando è comparso sulla pedana che per lui era stata preparata a ridosso di un padiglione e prospiciente sul giardino. Qui avevano preso posto i militari di tutte le armi ospitati nel nosocomio e numerosi erano gli ufficiali.

Camillo, che sotto l'egida del Dopolavoro Provinciale, si accingeva a compiere tutti gli esercizi che egli sa per svagare, divertire i soldati, ha riscosso tanti e tanti applausi quasi forse non ricorda nella sua sia pur fortunata carriera di attore. In certi momenti lo scrosciar dei battimani sembrava il preludio di un temporale e sul volto dell'attore quadrumane si disegnava il più schietto sorriso di compiacimento.

Tutto quanto egli sa fare l'ha fatto. Su quella bicicletta la cui robustezza si collauda ogni qualvolta Camillo l'inforca, egli ha fatto una serie di esercizi arditissimi, quale solo un provetto acrobata potrebbe compiere. Ha fatto poi vedere come egli, nonostante le sue grosse e poderose mani, sappia dedicarsi anche a mestieri delicati cucendo con attenzione, con scrupolo un pezzo di stoffa.

A tavola: un modello

Armato di una matita egli ha coperto di ghirigori, che nella sua intenzione dovrebbero essere la sua firma, un intero foglio di carta; si è poi seduto a tavola per mangiare la merenda. Se un bimbo avesse assistito a quel pasto avrebbe potuto prendere esempio da Camillo che in fatto di ben comportarsi a tavola è un modello. Non si adoprano le mani ma a volta a volta il cucchiaio e la forchetta, si taglia la pietanza col coltello e si alterna la pietanza con bocconcini di pane. In queste pratiche Camillo non sbaglia. Quando poi beve non ingolla, ma manda giù il liquido a sorsettini e sta bene attento che dal bicchiere il liquido non scenda ad imbrattargli il tovagliolino o l'abito.

«Bravo Camillo» si sentiva di tempo in tempo gridare dalla platea, e Camillo richiamato da quella voce sembrava voler identificare fra quel mare di teste, di gente in grigioverde, la persona che gli faceva un più particolare elogio. Quando lo scimpanzè finito il pasto si è abbandonato in panciolle su di una poltroncina di vimini a fumarsi una sigaretta, le risa, gli applausi, sono saliti altissimi.

Il buon bestione sembrava ieri veramente felice di suscitare tanta allegria intorno a sè, e la sua fisionomia pur così caratteristica subiva trasformazioni strane. Egli non sapeva che l'operatore dell'Istituto «Luce» non lo aveva abbandonato un istante e che la macchina da presa passando da lui ai soldati aveva registrato le più interessanti scene.

u. p.

Il lieto successo di uno spettacolo benefico

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo al Teatro Vittorio Emanuele lo spettacolo organizzato dal Gruppo Rionale Cesare Odone a favore delle famiglie dei richiamati. Il folto pubblico che gremiva il teatro ha dimostrato di vivamente apprezzare l'indovinato programma composto di diversi numeri piacevoli e divertenti.

Quando il principale è galante

Letizia ha perso l'impiego ma ha trovato uno sposo

Fra Letizia e Carletto le relazioni abituali sono diventate difficoltosissime. Letizia ha «straordinari» da fare ogni sera, esce alle otto invece che alle sei e trenta, lavora di sabato pomeriggio, lavora di domenica mattina.

— Come va questa faccenda! — dice Carletto nervosissimo. — Secondo me non va affatto.

— Abbi pazienza — implora la fanciulla — c'è molto da fare in questi giorni!

Ma i giorni sono diventati ormai mesi. Carletto sembra un barilotto di dinamite.

— Pronto — telefona l'altro ieri sera verso le sei — pronto, parlo con la ditta G.?

— Parla la ditta G. — risponde la signorina incaricata del telefono. — Cosa desiderate?

— La signorina Letizia.

Attesa. Lunga attesa.

— La signorina Letizia, non c'è: è uscita per una commissione.

— Grazie.

Posa il ricevitore con rabbia. Un tempo la sua Letizia non veniva mandata in giro per commissioni!

— Pronto — telefona di nuovo lenno le sei e un quarto — è tornata la signorina Letizia?

— Nossignore. No, non può parlare: è occupatissima. No. Questa sera uscirà molto tardi. Fa straordinari.

E' stato davvero un avvenimento straordinario quello successo ieri sera verso le otto, in una via del centro, situata all'imbocco di una piazza centralissima. Numeroso pubblico, se si tien conto dell'ora, e scelti numeri.

Primo numero. Carletto in attesa davanti all'uscita degli uffici dove è occupata Letizia. Secondo numero: Carletto che affronta la signorina incaricata di rispondere al telefono. Numero, questo, già interessante, ma di gran lunga inferiore all'ultima, vera attrazione della serata: Carletto che si slancia sul titolare della ditta dove la sua Letizia è impiegata.

Bellissima la colluttazione. Notevole l'energia di Carletto: strenua la difesa del titolare. Il primo infligge al secondo quello che anche in gergo sportivo viene chiamata una dura lezione.

Letizia ha perso il posto. Il suo principale guarirà delle lesioni riportate in 10 giorni. Ora la signorina ha tutti i pomeriggi liberi. «Ottimamente — spiega in giro agli amici Carletto — tanto più che doveva abituarsi. Un po' di allenamento le è necessario dopo tanti anni che era impiegata. Ora che ci sposeremo, bisogna che si abitui per tempo a non andare più in ufficio. In un ufficio poi come quello dove era impiegata! Figuratevi: la solita storia! Il figlio del proprietario dell'azienda, nonno e fare il direttore e che invece di occuparsi degli affari si occupa della impiegata, della Letizia specialmente. Non voleva che la vedessi più, quasi. Allungava gli orari e le mani, spostava i turni, ordinava di fare che non c'era. Se avesse potuto l'avrebbe fatta mangiare e dormire in ufficio. E Letizia che non diceva nulla per paura di essere licenziata! Ma io ho perso la pazienza».

Marito e moglie colti da asfissia nella propria abitazione

Sono stati ricoverati all'ospedale Martini, in osservazione, i coniugi Perino Aristide fu Giuseppe, di 50 anni e Burzio Anna fu Roberto, di 37 anni, abitanti in via Carlo Noè 6. I coniugi Perino erano stati rinvenuti nella loro abitazione, in preda a sintomi di asfissia. Essi, prima di coricarsi si erano dimenticati di chiudere i rubinetti del fornello a gas.

Garzone panettiere che ruba centoquarantasei lire

Il garzone panettiere Torresan Aristide di Pietro, da Montebelluno, alle dipendenze del panificio di via Vigone 19, di proprietà della signora Viale Anna, aveva incassato, per conto della proprietaria, da vari clienti, 146 lire. Senonchè, invece di versare il denaro alla cassa, lo teneva per sè.

Denunciato al commissariato di P. S. di San Paolo, il Torresan era tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita qualificata.

Due passanti investiti dal tram

Verso le 3 di stamane, certo Savantira Giacomo fu Giuseppe, di 49 anni, abitante in via Chiesa della Salute 71, mentre si trovava nei pressi dell'ospedale militare, era investito da una vettura tranviaria della linea num. 3 e riportava ferite varie guaribili in 10 giorni.

Tale Fugardo Nicola fu Domenico, di 45 anni, residente a Chieri, ieri sera, poco prima delle ore 21, era investito da un tram della linea num. 13 e riportava lesioni giudicate guaribili, all'ospedale Martini, in dodici giorni.

Urtato dal tram

L'elettricista Nicola Fugardo, di 36 anni, residente a Chieri, mentre ieri sera, alle 21 attraversava via Cernaia, veniva investito da una vettura della tredicesima linea. All'Astanteria Martini il Fugardo è stato medicato per ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro e abrasioni allo zigomo pure sinistro con probabile frattura dello stesso. Guarirà in 12 giorni.

Baruffa fra inquiline

E' stata medicata all'ospedale del vecchio S. Giovanni, tale Maria Desetto fu Domenico, di 64 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto, 21, la quale presentava una ferita ed echimosi all'arco sopracciliare sinistro e alla regione frontale. Guarirà in 8 giorni. La Desetto ha narrato che per futili motivi una sua vicina di casa l'aveva affrontata sul ballatoio e percossa con un pezzo di legno.

Morsicato da un cane

Attraversava la via delle Campagne, il manovale Ossola Giuseppe fu Domenico, di 40 anni, abitante in corso Vercelli 248, quando venne inseguito, raggiunto e morsicato da un cane randagio. L'Ossola si recò all'ospedale Martini dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Caduta accidentale

Certo Marione Emilio, di 18 anni, abitante in via Nizza 441, mentre era con alcuni coetanei, accidentalmente cadeva riportando ferite varie guaribili in otto giorni.

La disgrazia di una donna

Mentre scendeva da un tram, la casalinga Albert Emilia ved. Battistoti fu Luigi, di 71 anni, abitante in via Nizza 223, scivolava e cadeva producendosi contusioni varie guaribili in otto giorni.

L'arresto a Milano di due truffatori denunciati a Torino

Ci telefonano da Milano:

Sono stati colpiti da mandato di cattura delle autorità giudiziarie di Torino per falso in atto pubblico, false generalità e furto aggravato e quindi oggi arrestati a Milano dalla squadra mobile, tali Loreto D'Onorio di 28 anni, da Frosinone, e Gianni Ragni di 25 anni, da Milano. Insieme a costoro è stato anche arrestato un terzo individuo, tale Buzzoni, perchè accusato di falso avendo dichiarato che il D'Onorio era un pubblico funzionario concorrendo con tale dichiarazione nei reati addebitati agli altri due.

Arresti

La Squadra Mobile ha tratto in arresto certo Cavallo Pietro Rosmarino di Giovanni, di 31 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 76 per mandato. Pure per mandato è stata arrestata tale Paris Anna di Alfredo. Per questua sono stati arrestati certi Olivero Angelo fu Antonio, Vigliarco Ettore fu Pietro e Signoroni Angelo fu Francesco.

Si è chiusa la Mostra di coniglicoltura

Dopo nove giorni si è chiusa la prima Mostra nazionale di coniglicoltura organizzata dall'Unione agricoltori di Torino in collaborazione con l'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria. Nell'ultimo giorno la massa del pubblico è stata ancora più intensa: migliaia di visitatori sono affluiti alla importante rassegna che ha rivelato in pieno la fondamentale necessità di un allevamento razionale per l'autarchia alimentare e nei settori industriali della pellicceria e del tessile.

Bollettino demografico

2 marzo 1941-XIX

NATI	21
MORTI	12

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1° corr.: Peretto Bastigliano Francesco, mutilato, Alessandrini Anna, casalinga. Fiore Antonio, stuccatore, Gonnello Emilia, sarta. Fraiolo Domenico, commesso, Pagano [illegible] Della Corte Giuseppe, impiegato, Pansati Luisa, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 1° corr.: Maggia Luigi, Guglielmino Margherita, Speranza Franca, Bavardo Teresa, Villarecchia Roberto, Pollati Giorgio, Giaretto Teresa, Lorenzini Giuseppe, Bordone Laura, Ravizza Marilena, Grasiano Pier Giorgio, Venturini Franca, Bastione Giovanni, Bartolli Sergio, Bassetto Maria, Agazzani Tarcisio, Osiato Aldo, Bounis Bianca, Veronesi Maria, Fusco Laura, Coletto Gianfranco, Ginè Maria, Chiandano Giancarlo.

Nascite denunciate il 2 corr.: Mazzara Enrico, Ferrero Alberto, Canavera Achille, Marchetto Marcella, Perruccio Manuela, Masino Chiaffredo, Russo Domenico, Maggio Maria, Grandini Franca, Beccaria Pier Andrea, Rocca Eraldo, Albano Lorenzo, Macario Anna, Derivi Piergiorgio, Calvagnetto Liliana, Fasto Vincenzo, Sandri Maria Teresa, Dassano Carla, Fantini Vittoria, Dorazio Maria, Gallas Anna.

Pubblicazioni di matrimonio

Musolino Fortunato, ferroviere, con Fichera Antonia — Pronzati Paolo, impiegato, con Verrua Lucia — D'Airolo Giuseppe, operaio, con Ponso Italia — Possetto Giuseppe, meccanico, con Zanoni Flora, operaia — Martin-Bias Guido, impiegato, con Marocco Paolina, impiegata — Basciamelli Liberato, meccanico, con Tres Carolina — Pasetti Federico, autista, con Chiaudano Marianna — Rivoli Celestino, meccanico, con Sereno Silvia, impiegata — Mondon Roberto, rappresentante, con Samoria Fernanda — Ricca Mario, falegname, con Avignone Maria, operaia — Vajente Sebastiano, tranviere, con Olivieri Francesca, camiciaia — Teremo Gaspare, dr. scienze comm., con Sabatini Bice — Succo Achille, contadino, con Timo Onorata, operaia — Della Bella Oreste, radiotecnico, con Pancrotti Afra, sarta — Audagna Ottavio, meccanico, con Bersano Albertina, impiegata — Iriene Tommaso, calderaio, con Caramellino Giuseppina — Cavicchio Pietro, pavimentatore, con Variotto Irma, sarta — Calvi Carlo, impiegato, con Zerano Lidia — Calsevaro Ruggero, fonditore, con Zanforlin Elvira, tessitrice — De Col Raffaele, meccanico, con Rughetti Caterina — Urban Luigi, meccanico, con Caroprese Anna — Montesi Mario, impiegato, con Ciamporcioro Daria, impiegata — Bottazzi Lorenzo, orologiaio con Coarotto Irene — Guanzini Davide, vigile urbano, con Bertola Teresa — Ghiglione Giuseppe, impiegato, con Pietro Teresa — Casale Giovanni, sottufficiale R. E., con Sapetti Costantina, commessa — Lampis Giuseppe, commerciante, con Giordano Seconda, impiegata — Catelli Lodovico, parrucchiere, con Martinello Irma — Ferrarese Sergio, con D'Ercole Italia — Zanella Felice, operaio, con Candio Albina — Cavallo Irvino, aggiustatore, con Ranieri Ornella — Bollini Mario, impiegato, con Filippa Lelia — Dentis Ilario, benestante, con Gambellini Aurora — Ramella Remo, con Bertolotto Apollonia — Ferro Michele, elettricista, con Vernetto Esterina — Bongiovanni Vincenzo, ferroviere, con Corino Carolina — Minguzzi Idalgo, fabbro, con Menegatti Idalina — Celestre Corrado, falegname, con Guglielmo Angela — Bianchi Francesco, con Berta Bianca — Salassa Giovanni, meccanico, con Giacosa Amalia — Caramo Luigi, muratore, con Gesuardi Serafina, cameriera — Gambardella Vincenzo, sarto, con Bella Laura, sarta — Ragonesio Aldo, tessitore, con Bordino Margherita, tessitrice — Notaristefano Gioachino, impiegato, con Castellengo Libera, sarta — Albani Alberto, industriale, con Bravo Luisa — Tavano Francesco, operaio, con Lattaruolo Lucia — Nolli Giuseppe, direttore collegio, con Pelliccero Emma, dama letterata — Bodo Arturo, impiegato, con Sereno Carolina, impiegata.

N. B. - Nell'elenco del 22 febbraio u. s. leggasi: Bevardi Domenico, muratore, con Garino Giuseppina, domestica.

Carità del Sabato

M. M., lire 250 — Famiglia Regil, in memoria della compianta signora Lesca Benedetta ved. Canali, 100 — In memoria di Lesca Benedetta ved. Canali, per una vecchia povera, 50 — Per onorare la memoria della buona signora Lesca Maria Benedetta ved. Canali, Famiglia Aureo, 30 — In segno di ringraziamento per grazia ricevuta, ai poveri, A. R., 100 — Somma raccolta fra i colleghi del camerata Muro Arnaldo, per onorare la memoria della Mamma del loro collega, 101 — N. N., alla Beata Vergine e S. Valentino per grazia ricevuta, 25 — Per grazia ricevuta dal Santo degli infelici Beato Cottolengo, G. L., 10 — Per una povera madre con bimbi per grazia ricevuta dalla SS. Vergine d'Oropa, E. B. O., 10 — Quinta offerta per grazia ricevuta dalla SS. Vergine d'Oropa e da S. Giuseppe, E. O. B., 10 — Per i poveri di Sant'Antonio, M. A., 5 — Ezio, 5 — Per un povero vecchio, in onore di S. Giuseppe, E. B. O., 5 — Domenico Marchetti, 5. — Totale L. 671.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a E. Riccoli): Ore 20,45: «Il piccolo santo» di R. Bracco.

CHIARELLA 17 e 21 Comp. «Follie di danze» con Elena Quirici. Gran varietà.

MAFFEI: ore 17 e 21 C.a Riv. «Tre B».

GALLERIA CODEBO': 16 sala Kaupe.

Cine Teatro CHIARELLA

Oggi, sulla scena, Compagnia «Follie di danze» con

ELENA QUIRICI

e il suo «Quintetto hawajano» *Trio Gorri - Anita Muzzio* eccezionali fantasisti saltatori *Darri Lena* (fantasista) *Duo Lombardi* (acrobati equilibristi)

Sullo schermo: *La fanciulla di Portici* (Luisa Ferida, C. Ninchi)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Su'con la vita!...» Bette Stockfeld, Fernand Gravey, Carette.

AMBROSIO: «Servizio della morte» (F. Wray, R. Bellamy) e «All fasciste».

CORSO: «Vogliamo l'amore» con Ann Shirley, Nan Grey, Ralph Bellamy.

AUGUSTUS: «Caravaggio» Nazzari.

CHIARELLA: «La fanciulla di Portici».

BALBO: «Gli ultimi giorni...» con Lilia Silvi, Sergio Tofano, Andrea Checchi.

IDEAL: «Il postiglione della steppa» e «Compagnia Fratelli Clerici».

STATUTO: «La bella e la belva» con Hans Söhnker e Paul Hörbiger.

NAZIONALE La prima donna che passa.

MAFFEI: Jeanne Doré e Riv. «Tre B».

MASSIMO «Lucrezia Borgia» con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federico Benfer.

ELISEO ore 16: «Cantiere» con Hans Albers e Madame Bovary (Pola Negri).

COLOSSEO: «Vedetta giorni 10» Molari, Conte, Tofano, Cimara.

C. ALBERTO: «Avventura di Lady X» (a colori) e «Voglio danzare con te».

ROSSINI: «Delitto sull'autostrada».

IMPERIALE: «Figlio di Frankenstein».

OLIMPIA: «Il cavaliere di Kruja».

V. VENETO 2 f.: Passo per la musica.

ADUA 2 film: Maschera dell'onestà.

PIEMONTE 2 pr.: Forse eri tu l'amore.

PRINCIPE: I tre filibustieri (ore 15).

SAVOIA: Maschera dell'onestà (ore 15)

REX «Caccia riservata» Elvira Popescu, Raimu, Victor Francen, Gaby Morlay.

L'ORIZZONTE DIPINTO

La vita segreta degli attori e l'eterna, tormentosa gioia del loro ideale, evocate in un vasto, originalissimo intreccio affidato alla superba interpretazione di: *Laura Adani, Luisella Beghi, Memo Benassi, A. Falconi, Irma Gramatica, Enzo Bexel, R. Ricci, P. Stoppa, Laura Solari, Ermete Zacconi.*

E' un'esclusività Enic

imminente al Vittoria

Quanto prima al REX
Jackie COOPER
protagonista del film:
Il figlio del «gangster»
commovente vicenda che mette di fronte un figlio nobilissimo a un padre di equivoca vita.

NAZIONALE: Alida Valli in «La prima donna che passa»

LE DIVE DEI NOSTRI PAPA'

Il salotto della signora Sampieri

Ersilia, "Sala-Stampa"... - Una cattedra ambulante di Scienza del Varietà - Curioso episodio di un arrivo al Polo - La prima donna italiana che abbia volato

Una mattina il giornale è uscito recando in prima pagina, bene in vista, questa breve ma [illegible] nota editoriale:

«I Lettori non troveranno in questo numero le consuete caricature del nostro Ramo. Egli infatti è degente all'ospedale da qualche giorno, per ferite riportate in rissa con altri malviventi».

Se questo è il tono che il giornale adopera nei confronti dei suoi redattori, potete immaginare che cosa vien fuori tre vol-

La Sampieri, ai giorni belli.

te per settimana quando si tratta di un avversario politico, un quotidiano d'altro colore, un attore cane, un prefetto indesiderabile, un industriale degno di quel confino escogitato così in ritardo.

Quelle "prediche napoletane"!...

Nulla è sacro, e perciò nulla è inviolabile, per questo trisettimanale che pur s'intitola al nome di un Sacerdote, anzi di un Monsignore. Ma si tratta, qualcuno ricorderà, del Monsignor Perrelli, «prediche napoletane», che fra il 1900 ed il 1910 è il terrore della piazza. Gente, i suoi sette otto redattori, di quella capace, per amor di una battuta di spirito, di passar su «cadaveri di genitori» come suol dirsi. Amici di tutta Napoli, fratelli carnali di ogni poeta, letterato, commediografo, musicista, professionista artista d'ogni categoria, ma sotto un pupazzetto di Libero Bovio, fratello carnalissimo e compagno di tutte le ore, sentenziano in grassetto:

Questi è quel Bovio Libero
Libero al punto che
può perfino permettersi
di rimaner qual'è.

Riguardo alla mia degenza all'ospedale ed alle ferite riportate in rissa, è facile intuire che si tratta di raffreddore riportato, dal gracile sedicenne matricolino universitario ch'io sono a quell'epoca, durante le notturne scorribande cui son costretto, pilotato dagli autentici malviventi (gli anziani del giornale) su e giù per caffè notturni e palcoscenici di varietà, dov'essi, induriti trenta-quarantenni, trascorrono buona metà della loro esistenza.

E sui palcoscenici in questione, troneggia, in questo tempo, la maliarda del primo novecento, grande amica e sovrana del giornalismo partenopeo d'ogni colore o tendenza, perchè intorno a lei, regina senza corona, s'è costituito una specie di guardia del corpo, un sindacato del tempo, fondato dai giornalisti del Monsignor Perrelli, ed al quale aderiscono colleghi forcaioli del Mattino, democratici del Roma, repubblicani del «1799», e persino socialisti della Propaganda.

Insomma, Ersilia Sampieri, così come la grande scrittrice che la detta un giorno «il calamaio del Fracassa», può essere affidata alla Storia di Napoli mondana [illegible] «la Sala-Stampa».

Da L. 1,50 a L. 3

Ma veramente, è un salotto. Non per stabilire un confronto con quello illustre della grande Contessa milanese, il salotto ambulante di Ersilia Sampieri (ambulante pei palazzi del Salone Margherita, della Fenice, dell'Eden e via dicendo) raccoglie anch'esso, mezzo secolo dopo, una rispettabile flora, una degna repubblica delle lettere e delle arti sorelle. La signora canzonettista, che è soprattutto la canzonettista signora, sulla scena e fuori (voglio dire nel suo repertorio e nella vita) vuol distinguersi e si distingue. Già il suo portamento è qualche cosa: formoso, ma non troppo, il suo fisico di Dea incute ammirazione e soggezione ad un tempo, il suo profilo borbonico richiama il busto di Maria Antonietta dopo la cura; l'occhio di autentico velluto è lo stesso che Elisa Baciocchi-Bonaparte volgeva estasiato sulle mani sapienti di Paganini: c'è nel suo sorriso, ricco di promesse e di programmi, molto di quei programmi e di quelle promesse onde trasse al largo beneficio la Guardia di Caterina la grande.

Eppure, le origini sono umilissime, come sempre succede. Umilissime, ma dignitose e profetiche. Bambina decenne o poco più, Ersilia è già primattrice o qualcosa di simile in una «Compagnia lirica lillipuziana», quella dei Fratelli Guerra. Poi che la compagnia ha un repertorio di opere e di operette, più che il rondò della Lucia, ad Ersilia si attagliano i couplets della Figlia di Madama Angot: [illegible] da Lecocq a Vincenzo Valente il [illegible] è breve.

Lo fa: si balbezza Piccola Andalusa e dalle scene del lirico Bellini [illegible] ai tavolini del caffè Scotto-Jonno; e poichè la paga giornaliera ascende dalle lire una e cinquanta, di botto alle lire tre, Ersilia si fa forte dell'aureo principio che non è il locale a far l'artista, ma l'artista a fare il locale.

E' la sua rivelazione. E' il primo occorrere di folla. E' il primo nome in rosso sul manifesto, tra i prezzi delle consumazioni obbligatorie.

«Lontan da lei...»

Io, come dicevo, l'avvicino la prima volta, ai tempi che sacrifico volentieri i corsi di Scienza delle Finanze tenuti da [illegible]

Primo premio al Veglione della «Scala d'oro» a Milano, col sottoscritto, adolescente...

Nitti per quelli, assai più interessanti per me, di Scienza del Varietà tenuti da Libero Bovio. La cattedra è ambulante, notturna e ricca di attrattive. Anzi di "attrazioni", particolarmente femminili, attraentissima fra tutte la Sampieri, cui il titolare del corso, il nostro caro Libero, dedica speciali cure didattiche. Quelli, fra i frequentatori di codesta cattedra, i quali sostengono che fra l'insegnante e la materia d'insegnamento esistano legami di natura cardiaca, costituiscono una ragguardevole maggioranza.

Questa maggioranza poi, si trasforma in unanimità il giorno in cui il Poeta, partendo Ersilia per un impegno lontano, dedica alla transfuga una fra le belle ed espressive delle sue cento (nobilitate canzoni: Vivito a me (Beato me!, dove il beato è colui che può viversene lontano da una donna «malamente e capricciosa...»).

Come chi dicesse, parafrasando Orazio (era Orazio?). Beatus ille qui procul Sampierilis... Ma invece, lontano da Ersilia

Aviatrice nel 1908.

proprio "non se pò sta". Per esserle vicino, nel suo salottocamerino, nel suo salotto-caffè, nel suo salotto-albergo, noi trascuriamo doveri i più elementari, tradiamo consegne le più sa[illegible]. Per esserle fedeli, rischiamo onore ed averi. E un collega [illegible], perde il posto in circostanze tragi-comiche degne di essere commemorate.

Ecco qua: una certa notte del maggio o giugno 1909, due avvenimenti di capitale importanza giornalistica tengono desta la sala di redazione d'un quotidiano romano, ora scomparso. L'americano Peary è arrivato al Polo Nord, ed Ersilia Sampieri è arrivata alla stazione di Termini, pel suo debutto all'Umberto. Il tragico è che le due notizie, all'ora in cui pervengono alla sala di redazione in parola, tengono desta la sala, ma non la redazione, essendosi questa squagliata verso i caffè di notte e le trattorie d'ore piccole che caratterizzano la Roma di anteguerra-libica. Il solo redattore di servizio, rimasto spartanamente sul posto, riceve le due comunicazioni e provvede secondo coscienza. Ora bisogna sapere che costui è un incallito "patito" di Ersilia, uno dei mille ed uno aficionados della Encantadora partenopea, disseminati lungo il percorso Brindisi-Domodossola.

Combina un guaio.

Lui o il Polo Nord?

Il guaio appare dopo poche ore, ed in tutta la sua vasta portata.

Il direttore del giornale, alle otto, apre i quotidiani del mattino: son pochi, anche a quell'epoca, ma insomma quei quattro o cinque (scusate se son pochi) ci sono. Prima di guardare il suo, il vecchio giornalista dà uno sguardo agli altri. Titoli a quattro o cinque colonne (tutta la larghezza dei quotidiani d'allora) annunziano che Peary ha toccato il Polo, che il segreto del Polo è violato, che Peary è al Polo Nord... Mettetevi nei panni, anzi nel pigiama, del vecchio giornalista mentre apre il giornale ch'egli dirige, per vedere che hanno fatto di bello i suoi redattori.

I suoi redattori han fatto niente. Sul suo giornale non esistono Poli, non v'ha alcuna traccia di [illegible] Peary, almeno in prima pagina. Tremante di emozione, salta di botto alla quarta pagina. Quei ragazzi, pensa il direttore, hanno [illegible] notizia e titolone nelle Ultime della Notte. No: le ultime della notte sono tutte piste. C'è, sì, un titolo a due colonne, con un ritratto, ma, si inorridisca, il ritratto è di Ersilia Sampieri.

Se il vecchio direttore fosse ammalato di cuore, è certo che l'angina pectoris interverrebbe di gran premura: o se questo mio racconto fosse invece una novella russa, voi vedreste il protagonista correre ad impiccarsi nella soffitta. Invece egli si veste con straordinario stoicismo, e corre al giornale.

— Chi era di servizio stanotte? (Ma la voce gli trema: è chiaro che egli domina più che può la sua natura di garibaldino).

— Il tal dei tali.

Piomba, sempre più esercitando un incredibile dominio sul suo istinto combattentistico, in casa del dormiente il sonno del giusto.

— Peary — balbetta soffocato ed agitando il giornale come una bandiera a brandelli — Peary, dov'è?

— Peary?

— Sì, Peary, il Polo Nord, il diavolo che ti porti! Che ne hai fatto?

— L'arrivo al Polo? Ma se c'è!

— C'è!! Dove?!

— Qua.

Prende dalle mani direttoriali la bandiera lacerata: per fortuna tra brandello e brandello del giornale, la rubrichetta delle Notiziette varie è illesa.

— Guardate! Vi pare che lo...

Sì, difatti, nelle Notiziette varie, fra un ragazzo fulminato dalla corrente a Caserta, e un carrettiere travolto dal proprio carro a Cassino, c'è che «Peary è arrivato stanotte al Polo».

Sette parole, corpo sei, in tutto.

La canzonettista volante

Verso il 1909, Ersilia Sampieri ha abbracciato l'aviazione. Non tutta, beninteso, ma una parte molto importante: un aviatore famoso che in quei primissimi voli è considerato l'asso del momento. Ersilia ha sempre nutrito per gli assi una specialissima considerazione: aviazione non solo, ma automobilismo, scherma, canottaggio, tiro a volo, ogni più nobile manifestazione dello sport ha sempre trovato in lei pronta adesione. Se qualche campione fra i più quotati s'è poi aderito con particolare attaccamento, questo fa parte dei rischi professionali, condivisi d'altronde, anche dalla Sampieri, auto, velo e nauto-quatrice veramente pioniera. Il caricaturista Van Dock, che improvvisa in quel lasso di tempo genialissime composizioni al carbone sui palcoscenici di varietà, la ricorda come qui vedete, in un volo abbastanza storico che la Mostra compie a Roma, alla presenza di autorità, sportivi, giornalisti ed affini, a bordo di un biplano dell'epoca, riprodotto da Van Dock con fedeltà quasi assoluta.

Volo storico!

Sicuro: la Storia dell'aviazione civile nota infatti che Ersilia Sampieri è stata la prima donna italiana che abbia volato. Trent'anni fa non è questione ancora di pèpili, non si parla ancora di trasvolate, non sono ancora nate dattilografe volanti. Le dattilografe del tempo, mamme delle attuali, fanno soltanto le dattilografe: e forse forse non volano nemmeno fra le braccia del commendatori. Per lo meno, nessun settimanale umoristico del tempo ne fa cenno.

Ci è parso perciò doveroso, in queste cronache dell'altro ieri, ricordare ai posteri viventi il nome della canzonettista-volante.

Che non è mai «discesa».

No, proprio. Ersilia è sempre rimasta un poco in alto: sempre un poco al di sopra di ogni mischia, di ogni volgarità, di ogni luogo comune.

Fu ed è la signora Sampieri.

Luciano Ramo

ULTIME — STAMPA SERA

CHI SARANNO?

A Vera Cruz si attendono quattromila profughi di ignota provenienza

Città di Messico, lunedì matt.

(Tr.). — Si apprende che si stanno accelerando i lavori per la costruzione di un campo di concentramento nei pressi di Vera Cruz, dove dovranno essere ospitati migliaia di profughi che, a quanto sembra, debbono arrivare fra breve dall'estero.

Il campo, che è stato ispezionato recentemente dal Ministro dell'Interno, Miguel Aleman, potrà dar ricovero a quattromila persone.

Queste notizie hanno suscitato una considerevole sorpresa negli ambienti politici poichè non si sa da dove i fuggiaschi debbano arrivare, tanto che i circoli competenti avevano dichiarato recentemente che non esisteva tonnellaggio disponibile per il trasporto di profughi.

Una valigia carica di gioielli ed un matrimonio che non si fece

Madrid, lunedì sera.

Quasi dieci anni or sono si era molto parlato di un matrimonio che avrebbe dovuto avvenire tra il Principe Alvarado di Orleans, figlio dell'Infanta Eulalia, con la Infanta Beatrice figlia del compianto Alfonso XIII. Tra le molte cose dette in proposito, si affermava che il Re Alfonso XIII non voleva consentire al matrimonio a causa delle condizioni di salute dell'Infanta. D'altra parte l'Infanta Eulalia contrapponeva una precisa dichiarazione: e che cioè Re Alfonso non si era mai opposto a tal matrimonio, ma la verità era che il principe Alvarado non poteva sposarsi perchè non aveva i mezzi finanziari per farsi una famiglia e tenerla decorosamente. Però, diceva l'Infanta Eulia, io venderò i miei gioielli e ne ricaverò alcuni milioni, che permetteranno di realizzare il matrimonio.

L'Infanta aveva perduto i suoi gioielli ma era persuasa che essi fossero stati semplicemente nascosti in un luogo stabilito e che avrebbero potuto essere ritrovati. Già durante la guerra i gioielli erano stati mandati a Madrid da Parigi per essere più al sicuro. Ma al momento della rivoluzione spagnola i gioielli erano stati messi in una valigia che era stata consegnata ad alcune persone di fiducia. Quando la valigia arrivò a Parigi si constatò che essa conteneva dei bellissimi scialli ed altri oggetti ma di gioielli neppure l'ombra. Si disse che la valigia dove erano realmente i gioielli era stata lasciata in luogo sicuro, perchè qualcuno la conosceva e avrebbe potuto fare qualche brutto scherzo. La valigia fu poi infatti ritrovata e l'Infanta Eulalia voleva vendere per quattro milioni di lire i gioielli e così costituire la dote al Principe Alvarado: invece non se ne fece più nulla e del matrimonio non si parlò più.

Ubriacano i loro... polli e poi li derubano

Washington, lunedì matt.

La polizia di Cincinnati, nello Stato di Ohio, sta dando la caccia, finora invano, a una coppia di rapinatori che si sono specializzati in una nuova tecnica e prendono di mira i conducenti negri delle autopubbliche. In pochi giorni sono state fatte parecchie denunzie di rapine compiute tutte con la stessa arte, e cioè con la somministrazione di una forte razione di «whisky» ai derubati.

L'ultimo dei denunzianti, William Johnson, non solo ha confermato che gli hanno fatto bere il non sgradito liquore, ma ha tenuto a precisare: «M'hanno tolto 9 dollari ma mi hanno fatto bere un quarto (circa un litro) di «whisky». Un po' troppo, ma era tanto buono!».

Una casa costruita per due coniugi con le gambe paralizzate

Cleveland, lunedì matt.

I coniugi Freys si stanno costruendo una casa da essi stessi disegnata. E fin qui nulla di eccezionale. Bisogna aggiungere però che tanto il signor Freys quanto la consorte hanno gli arti inferiori paralizzati e sono costretti a servirsi, per muoversi, di sedie a rotelle. La loro casa, quindi, ha la singolare caratteristica di essere completamente priva di scale.

Dal primo al secondo piano si può ascendere mediante un tortuoso corridoio inclinato. Inoltre tutto è congegnato in modo da rendere il più facile e semplice possibile l'uso delle varie comodità che offre la casa.

Kristina Soderbaum

Un pensoso atteggiamento di Kristina Soderbaum, la giovane «stella» dello schermo tedesco.

Il terremoto in Grecia

La città di Larissa completamente distrutta

BELGRADO, lunedì sera.

I giornali locali dànno dettagliati particolari sul grave disastro tellurico, che, secondo il giornale «Politika», avrebbe completamente distrutta la città di Larissa.

Da Atene il «Politika» annuncia ancora che la città di Larissa, in sostanza, più non esiste. Tutte le case sono distrutte, fatta eccezione di alcuni edifici in cemento armato. Le autorità locali hanno richiesto la immediata costruzione di 12 mila baracche per la popolazione che è rimasta senza tetto. Quarantamila uomini sono senza casa.

Da Salonicco annuncia ancora il «Politika» che vi sono stati in realtà tre terremoti, che sono seguiti l'uno immediatamente dopo l'altro. Le case sono crollate come se fossero state di cartone. Tutti i collegamenti telefonici e telegrafici sono stati distrutti.

Anche in tutta quanta la Grecia settentrionale e centrale questo terremoto è stato sentito. Il centro del terremoto sta nelle montagne dell'Olimpo. Tutta quanta la Grecia sta sotto la profonda impressione che la tremenda catastrofe ha provocato a Larissa.

Bufere e vittime sulle coste americane

New York, lunedì mattino.

Bufere e tempeste di neve hanno imperversato ieri su quasi tutta l'America settentrionale, raggiungendo in qualche zona una violenza eccezionale. Sulla costa atlantica, il maltempo ha fatto almeno quindici vittime umane.

Serio incidente a un transatlantico americano

New York, lunedì mattino.

(Tr.) - *Marconigrammi dalla Massachusetts Bay informano che un serio incidente è accaduto al transatlantico americano President Hayes, di 10.533 tonnellate, che si trovava nel Canale di Cape Cod. Il marconigramma aggiunge che non vi è immediato pericolo di affondamento della nave. Non si hanno per ora altri particolari.*

Gli internati polacchi impiegati in Svizzera nei lavori agricoli

Berna, lunedì sera.

Gli internati polacchi che restano ancora in Svizzera saranno messi a disposizione del Servizio del lavoro in caso di insufficenza di mano d'opera locale. Gli internati saranno impiegati innanzi tutto in ciò che viene definita la «battaglia dell'agricoltura». Le imprese e i privati dovranno rivolgere le loro domande direttamente agli uffici cantonali del lavoro.

Ritrovati intatti nel ghiaccio dopo cinque anni

Santiago del Cile, lunedì matt.

Un gruppo di escursionisti e studiosi che ha compiuto un lungo tratto di traversata del ghiacciaio di Upsala, trovatosi sopra una notevole sporgenza al disotto della quale era un valloncello, ha fatto una strana scoperta. Avendo creduto di vedere in fondo alla valletta un corpo umano, attraverso un lieve strato di ghiaccio, la comitiva discese con grande cautela e trovò effettivamente due cadaveri di uomini, l'uno [illegible] e quasi sopra all'altro. Il ghiaccio li racchiudeva come in una cassa funebre trasparente, poichè era poco spesso, forse per opera delle abbondanti pioggie violente di questo recente periodo e pel disgelo provocato dai grandi calori dell'estate che ora è tuttavia in vigore. La comitiva ha liberato i due cadaveri dal ghiaccio ed ha constatato che i corpi sono perfettamente conservati ed i volti non sono per nulla alterati; gli abiti soltanto erano fradici d'umidità ma tuttavia in buono stato. Il ghiaccio ha conservato incorrotti i due cadaveri. Addosso ai due non furono trovati documenti personali che servissero ad individuarli per nome: essi però evidentemente sono due stranieri che forse facevano parte di qualche comitiva escursionistica o scientifica e che saranno precipitati in quel valloncello, donde non furono potuti estrarre per la posizione o per l'eccesso di neve in quel periodo. Risulta da alcuni elementi rilevati sulle due vittime, che la disgrazia deve essere accaduta non meno di cinque anni or sono. Essi sono in tenuta da esploratori ed hanno ancora unito alle spalle il loro sacco colle forniture abituali per le spedizioni alpinistiche. Ritirato tutto ciò che avevano addosso, i due cadaveri sono stati onoratamente sepolti nel luogo ove furono trovati, con un segno pel riconoscimento.

Sette pregiudicati ammoniti a Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

La Commissione provinciale di Polizia, presieduta dal Prefetto, ha sottoposto all'ammonizione sette individui pregiudicati comuni, socialmente pericolosi e diffamati per reati contro la proprietà: Enrico Burini di Gaetano, di 35 anni, da Copparo; Romeo Erboni di Alfredo, di anni 28, da Cassana; Ettore Spettoli fu Celso, di anni 40, da Porotto; Dante Pavarella di Leonardo, di anni 51, da Ferrara; Alberto Villa fu Augusto, di anni 45, da Ferrara; Cesare Frabetti fu Giuseppe, di anni 52, da Ferrara; Gaetano Bosi fu Carlo, di anni 39, da Porotto.

Cade dalla bicicletta

VALENZA. — Sulla provinciale Valenza-Casale, cadendo dalla bicicletta il ragazzo Armando [illegible] di 13 anni, da Moncalvo, si fratturava il braccio sinistro e si feriva alla faccia.

Un primato di Casale Monferrato

Quando il cemento era venduto dai farmacisti

Nascita di un'industria autarchica

CASALE, marzo.

Sembrerà al lettore che noi si voglia scherzare, eppure possiamo assicurare che non è nostra intenzione e che quanto gli faremo conoscere è verità controllata attraverso le scorte storiche.

Negli anni anteriori al 1870 il cemento era considerato un prodotto di tale rarità che la vendita era di esclusivo appannaggio dei farmacisti e di qualche bottega di droghieri, i quali vendevano il prodotto in pacchi confezionati e sigillati con una speciale marca estera. I pacchi, per una maggiore importanza del prodotto, erano accompagnati da una lunga istruzione sull'uso del prodotto e del come questo doveva essere trattato per la conservazione. La marca di sigillo era, in linea generale, francese.

Quattro pionieri lavorano febbrilmente

Ai nostri giorni tale notizia apparirà ridicola se non fantastica, però possiamo accertare che non vi è nulla di straordinario se ci riferiamo ai tempi nei quali avvenivano tali fatti e se mettiamo tali fatti nel quadro particolare della schiavitù economica nella quale era costretta a vivere la nostra Italia prima del 1870. Ma perchè, ci si domanderà, tale stranezza? Rispondiamo: nessuna stranezza, ma una situazione facile a comprendersi.

L'Italia per fini politici ed economici era costretta a vivere nel più completo asservimento economico perchè, secondo il concetto degli stranieri, ma specialmente dei francesi era terra da sfruttare e non da elevare. Il permettere qualsiasi affrancamento, specialmente nei campi nei quali questi davano maggiore possibilità di risveglio, significava scuotere il giogo che da secoli opprimeva la nostra Patria. Il favorirla nell'evolvimento delle sue industrie — poche, purtroppo, a quei tempi — significava incanalare il popolo italiano su di un terreno di conquiste sociali che potevano debellare ogni influenza straniera.

Il cemento aveva aperto una nuova èra di civiltà ed i francesi, particolarmente, conoscevano le grandi possibilità dell'Italia in tale campo a causa della ricchezza della materia prima sparsa in ogni regione della sua penisola. Era necessario quindi usare ogni accorgimento ed ogni inganno pur di evitare che in Italia si conoscesse il valore intrinseco di tale prodotto e nel contempo metterlo in condizione di essere considerato come una specialità di esclusiva fattura straniera che si poteva usare per soli determinati scopi. La intensa propaganda aveva generalizzato tale convincimento e così il cemento, prima del 1870, veniva esitato dai farmacisti non come un prodotto di larghe possibilità e di grande consumo, «ma come una specialità medicinale» da usarsi in determinate condizioni.

Ma anche in questo campo venne presto la riscossa della genialità italiana. Riscossa che capovolse, in pochi anni, situazioni di privilegio e di padronanza di mercati.

Il primo cemento apparve, nel mondo, nell'anno 1756. In Italia soltanto intorno all'anno 1864, ad opera della attuale Italcementi di Bergamo, si sono avuti alcuni esperimenti, nel piccolo paese di Scanzo, con risultati non del tutto soddisfacenti dal lato tecnico. Esperimenti che furono presto abbandonati per l'elevato costo.

L'inizio reale della fabbricazione del cemento in Italia si ebbe tra gli anni 1873 e 1876. L'ambito onore per questa fortunata scoperta spetta a Casale ed il merito va a quattro suoi figli che diedero alla città ed alla Patria il grande privilegio delle ricerche e della vittoria finale.

Nel periodo accennato sono soltanto [illegible] quintali che l'Italia produce, ma la vittoria della conquista va oltre al significato materiale del prodotto fabbricato. Le catene della schiavitù, in quel campo sono ormai spezzate e il lavoro della gente d'Italia farà il resto.

Non furono anni di letizia per coloro che intravvidero questa possibilità perchè ogni sorta di lotta interna ed esterna dovettero sostenere prima di potere affermare le loro teorie ed i loro convincimenti. Ma ormai il grande dado era tratto e la volontà ferrea dei conquistatori non ammetteva la diserzione. E nacque così l'industria a Casale, la città, che da quei tempi è considerata culla del cemento naturale italiano.

Notti insonni presso un fornetto...

Come si è già detto questa industria è legata al nome di quattro generosi monferrini che sono i veri pionieri del cemento. Sono uomini di carattere eccezionale che in tempi di incomprensione e di diffidenze affermarono la loro decisa volontà superiore ed affrancarono con il loro tenace lavoro una industria che oggi assorbe oltre due miliardi di capitale con una occupazione operaia che supera le cinquantamila unità. Questi casalesi che sono ancora oggi ricordati con amore e riconoscenza sono: Giuseppe Cerrano, Luigi Marchino, G. B. Sosso e Luigi Musso.

Quattro nomi, quattro lavoratori di autentica razza piemontese.

Il continuo rifiorire dei lavori edili sia privati che pubblici ai quali il Governo nazionale del 1870 aveva dato incoraggiamento, le costruzioni dei tronchi ferroviari, le arginature dei fiumi, i lavori portuali, assorbono tutta la produzione della calce. Casale ed il Monferrato hanno una produzione di calce imponente, ma questa non basta a soddisfare le continue richieste che sono sempre in aumento. Situazione delicata e che lascia prevedere la concorrenza estera per l'assorbimento dei mercati. Alcuni produttori casalesi sono a conoscenza che in Francia lo stesso prodotto che in Italia viene venduto dai farmacisti ha un vasto consumo e sostituisce la calce. E' un pensiero che fa nascere dei sospetti e che induce i più arditi ad iniziare le prime osservazioni ed i primi esperimenti.

Per strade diverse ma con un fine unico nel cuore affrontano per primi la battaglia il Cerrano ed il geometra Marchino, mentre Luigi Musso, professore ed ingegnere, inizia alcune ricerche di laboratorio.

Sul principio gli esperimenti rudimentali non danno alcun risultato ed allora i due più intraprendenti e precisamente il Marchino ed il Cerrano l'uno all'insaputa dell'altro decidono di carpire il segreto della lavorazione con lo recarsi in Francia.

Cerrano inizia il suo viaggio con una sosta nel Canton Ticino per studiare l'impiego di tale materiale ed il Marchino parte direttamente per la Francia. Entrambi animati da una stessa fede e da una indomita volontà non indietreggiano di fronte a nessun sacrificio.

Il Cerrano riuscito ad avere qualche particolare sulla idraulicità prosegue per la Francia dove riesce a farsi assumere come manovale in una fabbrica da cemento. Passa mesi e mesi in lavoro estenuante, ma non cede fino a che non crede di avere elementi sufficienti per il suo scopo.

Con il segreto delle sue esperienze e con una fede suprema nel cuore ritorna in Patria e comunica le sue speranze a G. B. Sosso e mentre fonda, con lo stesso, la prima società dei cementi del Monferrato; si chiude nella pace della sua casa per passare notti insonni presso un fornetto, da lui creato, a cuocere, a pestare ed a impastare la pietra che toglie da una sua proprietà situata nelle colline del casalese. Sono giornate e notti di ansia febbrile e di assillo continuo spiando momento per momento i risultati ora negativi, ora incerti. Sono mesi e mesi di prove e di riprove, di considerazioni e di osservazioni. Sono sconforti ed amarezze. Poi... la vittoria premia la sua fede indomita.

Geom. Luigi Marchino uno dei pionieri del cemento italiano.

Intanto anche il geometra Luigi Marchino, padre del dottor Ottavio Marchino continuatore e potenziatore dell'industria paterna, non perde tempo. Lavorando in Francia, in varie fabbriche, fa tesoro di ogni osservazione e riesce a carpire i principi che stabiliscono la cottura di una pietra speciale.

Lotte feroci con i produttori di calce

Ritorna in Italia con un bagaglio di speranze ed una volontà di affermazione. In una stanza della sua abitazione, fra lo stupore dei suoi familiari e particolarmente della sua dolce compagna, crea una specie di laboratorio e nel più assoluto riserbo lotta contro gli elementi della natura. Nei calcoli che abbozza, negli esperimenti che si susseguono egli brucia tutta la sua passione. Il principio si conosce: bisogna strappare al calcare che ha sotto gli occhi e che manipola ora con nervosità ed ora con una delicatezza piena di amore, il segreto della sua potenza. Ma il risultato tarda a venire e le risorse finanziarie cominciano anche a difettare. Uomini di altra tempra abbandonerebbero, ma Luigi Marchino non può e non vuole cedere e lasciarsi sfuggire l'occasione di dare alla Patria la bellezza di una conquista che ha una importanza economica e morale di grande importanza.

E sono anche per lui — come per il Cerrano ed il Musso — notti di veglia tormentosa; giornate di tremendo lavoro. Gli accertamenti geologici assicurano la ricchezza della materia prima esistente nelle colline del Casalese. Bisogna che questa materia prima si renda idonea, risponda alle speranze.

Ma anche per il Marchino viene l'ora del trionfo. Viene dopo una notte di lavoro gravoso. La emozione che lo assale è tale e tanta che il suo fisico non resiste. L'esaurimento lo coglie e l'indomani viene trovato esausto ed [illegible] nella sua poltrona di lavoro. Gli occhi però brillano di una luce insolita.

Non è da credere però che questa vittoria abbia dato gioia, almeno per i primi tempi, a questi fortunati e tenaci lavoratori. La notizia della loro scoperta viene accolta con diffidenza e con sospetto. Lotte feroci si scatenano con i produttori di calce che non vogliono persuadersi e paventano la minaccia per la loro attività. Mentre si accendono le discussioni di carattere tecnico la malvagità straniera cerca di pescare nel torbido ed ha buon giuoco a fomentare ogni sorta di lotte per annientare il pericolo che si profila per le sue industrie del cemento.

Infine il buon senso e la praticità prevalgono ed allora l'industria inizia il ciclo fortunato della sua fase produttiva prosperosa. Dai primi quintali del lontano 1873 alla imponente produzione del 1941 si può fare un raffronto della potenzialità acquistata da questo prodotto che oggi, particolarmente, è entrato nella tecnica di ogni genere di costruzione.

L'industria del cemento è oggi in Italia fiorente. Per potenza tecnica non è seconda a nessuna altra del mondo perchè — ripetiamo — la genialità italiana è sempre alla avanguardia in ogni creazione, applicazione od innovazione.

L'impulso poi dato dal Regime Fascista, che vigila con amore e cura, in ogni settore della attività nazionale ha creato una at-

mosfera di fiducia grandiosa che si ripercuote benevolmente sull'asse generale dell'economia.

Ancora oggi Casale è uno dei maggiori centri di produzione di cemento. La fabbricazione di questo prodotto, in Casale, rappresenta la fonte maggiore di ricchezza e questa ha riflessi benefici in grande parte della zona Monferrina.

Il capitale investito in questa industria supera il mezzo miliardo. I lavoratori assorbiti da questa industria superano i diecimila.

Cifre imponenti che dicono la forza produttiva della regione. E Casale deve la sua fortuna industriale alla genialità ed alla fermezza di alcuni suoi figli generosi; non si deve dimenticare però che questa fortuna trae la sua forza dalle colline che la circondano per un buon terzo, e che sono inesauribili nel fornire la materia prima. Queste colline si stendono con una successione pittoresca per oltre quattro chilometri da nord a sud e per circa da ovest ad est. I materiali in esse contenuti appartengono, secondo l'opinione dei geologi, all'èra Cenozoica o Terziaria antica, periodo Eocenico Liguriano.

In questa regione era un immenso mare

Dall'esame della successione di questi materiali si induce quale doveva essere l'aspetto primitivo della regione: una grande estensione pianeggiante ricoperta da un profondo mare. Alcuni studiosi propendono fosse un braccio dell'Adriatico il quale dipartendosi dalle attuali coste del Veneto si estendeva lungo tutta la pianura padana arrivando fino alla nostra regione. Ad avvalorare questa teoria vi è il ritrovamento avvenuto, in tutto il Monferrato, di frammenti fossili, di conchiglie ecc. Questo mare dovette ricevere in sospensione enormi ammassi di materiale proveniente dal dilavamento delle circostanti terre che, subentrando i periodi di calma, si depositarono al fondo seguendo la naturale legge ponderale dei vari elementi di cui erano costituiti. In seguito a gravi sconvolgimenti della crosta terrestre, successivamente avvenuti, scomparve il mare e gli immensi pianeggianti banchi, sovvertiti, compressi, assiniti, raddrizzati dalle immani forze della natura si deformarono secondo quelle caratteristiche colline che noi oggi vediamo. I banchi raggiungono una potenza massima di metri 80 di spessore ed il loro tenore di carbonato di calcio costante oscilla da un minimo del 70 ad un massimo dell'88 per cento. La fortuna dell'industria cementiera casalese sta appunto nella costante costituzione della materia prima e nella ricchezza dei giacimenti.

Nella lotta ingaggiata dalla Nazione per lo svincolamento dai prodotti stranieri il cemento ha un posto di avanguardia perchè oltre ad essere un prodotto autarchico per se stesso non richiede l'ausilio di nessun prodotto estero. Al contrario offre possibilità di autarchia in molti campi.

Ed anche in questa lotta Casale afferma il suo posto di preminenza perchè è la città che ha un forte indice di produzione che incide beneficamente sull'asse generale.

La floridezza di questa industria ha creato in tutta la regione una tranquilla serenità nella maggioranza della popolazione che trae da essa benessere economico. Sono, infatti, migliaia e migliaia le famiglie che lavorano e prosperano intorno alla industria del cemento. I monferrini sono gelosi della loro ricchezza e del loro lavoro che — anche nei momenti di maggiore calamità — da oltre settanta anni offre loro possibilità di un porto di protezione nelle tempeste della vita.

E Casale la bella e generosa capitale del Monferrato, alle glorie passate di città guerriera, fedelissima tutrice delle patrie costituzioni, ha saputo aggiungere con lo spirito indomito con la laboriosità e tenacità dei suoi cittadini glorie nuove nel campo del lavoro.

Di quel lavoro che il Regime Fascista ha saputo dare dignità nuova, una fede più limpida consacrandole, con provvide leggi, alla Patria ed alle sue crescenti fortune.

Giuseppe Cimino

Le scenate in casa di un violento ubriaco

Sorpreso mentre, dopo aver percosso la moglie, tenta sfondare la porta dove si è rifugiata la nonna

Brescia, lunedì sera.

In seguito a denunzia di una vicina i carabinieri si recavano l'altra sera nella casa del manovale Antonio Cere, di 45 anni, a Berzo Inferiore, nel momento in cui il violento, in preda a delirio alcoolico, dopo aver percosso a sangue la moglie Caterina Testa di 45 anni, stava per sfondare la porta della camera della nonna. Riusciti in breve ad immobilizzare l'energumeno, i carabinieri raccoglievano dalla moglie i particolari della violenta scenata.

Rincasando ubriaco, il Cere inveiva contro i familiari, lanciando le stoviglie addosso alla moglie e ferendola alla testa; poi la trascinava fuori dal letto. Infine, dopo aver tentato di picchiare i quattro bambini che si erano rifugiati nella stalla, si era lanciato d'impeto contro la porta della camera dove erasi rinchiusa spaurita la nonna. La moglie aggiunse che non erano quelle le prime violenze di cui era vittima, per cui i carabinieri procedettero all'arresto del Cere denunziandolo per maltrattamenti e lesioni alla moglie.

STAMPA SERA SPORT

L'Ambrosiana ha perduto lo "scudetto,,

La Juventus ha dato via libera al Bologna

La Juventus ha ieri reso il più grosso favore al Bologna ed il più cattivo servizio alle superstiti possibilità di interesse del Campionato. Prendendosi, infatti, la meritata e bella soddisfazione di battere nettamente l'Ambrosiana (2-0), essa ha allontanato dalla capolista l'unica inseguitrice che ancora poteva nutrire qualche speranza di raggiungimento. Allo Stadio Mussolini, ieri, l'Ambrosiana ha perso lo «scudetto» conquistato lo scorso anno ed il Bologna, benchè assente dalla festa, se lo è ripreso.

Ci sarà ancora qualcuno che si getterà a scovare possibilità di ripresa della coppia inseguitrice, ora costituita dalla Juventus e dall'Ambrosiana, e di ritardi del fuggitivo Bologna. Tutto è possibile nel mondo del calcio, quindi, anche queste estreme speranze di un ravvivarsi della lotta per lo «scudetto» sono ammissibili. Finchè il rapporto fra i punti di distacco e il numero delle partite ancora da disputare non stabilisce l'impossibilità matematica di un ricongiungimento, le speranze, anche se pazze, hanno un loro diritto di vita.

La partita di Torino

La logica, i pronostici, la classifica e l'esame delle squadre dicono, però, da ieri più ancora che da prima, che il Bologna ha ormai vinto questo Campionato. Per noi non è una cosa nuova, come del resto, per la maggior parte degli osservatori delle fasi del Campionato. Il Bologna si merita questa sua quasi inattaccabile posizione di preminenza, ma il Campionato, per l'interesse della folla, è purtroppo, finito con nove domeniche d'anticipo.

La classifica che ne ha origine è questa: Bologna 31; Juventus e Ambrosiana 26; Fiorentina 25; Torino 23; Atalanta e Napoli 21; Milano, Roma e Livorno 20; Triestina e Venezia 19; Genova e Lazio 18; Bari 10.

I risultati di ieri, come vedete, oltre ad assicurare al Bologna quei vantaggi di cui abbiamo già parlato, hanno portato la Juventus a fianco dell'Ambrosiana ed hanno fatto di essa la rivale dei «neroazzurri» per la conquista del secondo posto; in più, hanno provocato l'arretramento del Torino e appaiato Genova e Lazio nella disperata contesa per evitare la retrocessione.

Dopo il successo di Novara, la netta vittoria juventina non stupisce, poichè la squadra già aveva dato cenni di ripresa. Ieri è, però, piaciuta particolarmente per la vivacità, la costruttività e [illegible] del suo gioco. Particolarmente le linee arretrate sono emerse, rifulgendo in esse la classe di Foni e di Rava e il continuo efficace lavoro di Depetrini e di Capocasale. L'attacco non ha soddisfatto del tutto e la cosa più interessante del suo gioco l'ha costituita la ripresa di Colaussi.

Nella sua nuova formazione, l'Ambrosiana non ha dimostrato di aver risolto quei problemi di efficienza che la tormentano fin dall'inizio del torneo. Anzi, questi problemi sono apparsi aggravati e per nulla avviati ad una qualsiasi soluzione. Ripensando all'Ambrosiana di ieri, vi è da dire che, se l'attacco juventino avesse funzionato un po' meglio ed avesse sfruttato anche solo a metà delle sue linee arretrate, la sconfitta dei «neroazzurri» avrebbe anche potuto assumere le proporzioni di un mezzo disastro. L'Ambrosiana ha ieri dimostrato di non aver diritto alla riconquista di quello «scudetto» che ha ormai perduto.

I «granata» e il Genova

Il Torino in formazione di fortuna ha perso (0-1) su quel campo di Bari che finora non si era mai dimostrato inespugnabile. Ed ha perduto a dispetto della superiorità dimostrata e del maggior numero di attacchi portati, nonchè di un calcio di rigore mandato alle nuvole da Piacentini. La Bari, invece, ha saputo approfittare del vantaggio di un «rigore» segnalato dall'arbitro e trasformato in gol da Arienti. Il Torino, ancora una volta, ha messo in evidenza la sua incapacità di realizzare proporzionatamente alle situazioni da gol che si crea, difetto già in tante occasioni rivelato e... caramente pagato.

In una partita caotica e senza luce il Genova non è riuscito a piegare sul suo campo il tenace Novara (1-1). I rossoblù proprio non si dimostrano capaci di iniziare quella ripresa da tanto tempo auspicata. La loro situazione in classifica, intanto, si fa sempre più precaria, tanto più ora che la Lazio è riuscita ad affiancarsi ad essi con la magra vittoria casalinga sul Livorno (1-0). Certo non è allegro vedere questi due squadroni, che avevano iniziato il torneo col proposito di battersi per la vittoria, ridotti a duellare per la salvezza.

In piena ripresa appare, invece, la Roma che, grazie specialmente al gioco magnifico di Donati, ha piegato il Milano (3-1) a San Siro con secco punteggio e si è liberata i piedi dei lacci della retrocessione. L'incontro fra Venezia e Atalanta ha dato ragione all'incertezza che lo precedeva concludendosi con un pareggio (1-1), mentre la Fiorentina ha dimostrato di ritrovare il suo gioco dominando la Triestina in un incontro assai ricco di segnature (6-3).

E il Bologna? Questo Bologna che, dopo la sconfitta di Bergamo, era atteso alla prova con il Napoli con parecchi dubbi? Il Bologna ha vinto e stravinto, sia come punteggio (4-0), sia come superiorità di gioco su quella squadra partenopea che, in questi ultimi tempi, era diventata un poco il terrore degli avversari più forti. La partita di Bergamo, dunque, non era l'effetto di una crisi di gioco dei «rossoblù», ma soltanto un occasionale episodio sfavorevole. La malattia è durata poco e il Bologna è di nuovo, più forte e veloce che mai, in corsa verso lo scudetto.

Arn.

NELLA SERIE B

La lotta per la promozione comincia a farsi serrata

Aumentano gli avversari per il Brescia

Una giornata che sembrava relativamente tranquilla quella di ieri. Ed eccoti invece una serie di risultati interessanti che, se non hanno apportato sensibili variazioni in classifica, hanno però contribuito a precisare ulteriormente le posizioni in testa e in coda della graduatoria stessa. Al comando la lotta per la promozione va restringendo sempre più il suo campo e facendosi serrata. L'inaspettata e in certo qual modo clamorosa sconfitta del Siena a Lucca (0-1) ha tolto dal gruppo delle squadre favorite un'unità che fino a ieri si era dimostrata delle più meritevoli di stima. Tre punti separano, infatti, ora, il Siena dal trio Liguria-Savona-Modena e cinque dal Brescia. Saranno molti, saran pochi, noi non vogliamo discutere; ma certo i bianco-neri dovranno faticare assai per riprendere il terreno perduto ieri, se pur ci riusciranno.

Morale, quattro sole squadre rimangono in lizza per la conquista dei due posti privilegiati del torneo. Stupirà la nostra sicurezza; ma vi diremo che abbiamo l'impressione che d'ora in avanti queste quattro squadre lotteranno coi denti per non cedere di un pollice e per non perdere il diritto di contendersi la promozione. Oramai esse fanno gruppo a sè e non permetteranno fin quando è possibile che nel gruppo s'intrufoli qualche estraneo. In quanto poi a sapere quali delle quattro andranno in Serie A è cosa che vedremo in seguito...

Un nuovo competitore

Intanto c'è da constatare che per il Brescia sono cresciuti gli avversari diretti. Prima si consideravano sempre e soltanto Liguria e Modena. Ora alla coppia classica si è aggiunto, con le due vittorie riportate sulla Pro Vercelli e sull'Udinese nello spazio di quattro giorni, anche il Savona. Ciò che fa la compagine affidata all'esperta guida di Orth è sorprendente. Matricola del torneo, ha puntato i piedi fin dal principio ed è venuta su attraverso una serie di affermazioni del tutto convincenti. Niente di trascendentale nel suo gioco; non cerca lo stile, non fa del virtuosismo, ma, come un po' tutte le squadre liguri, si butta allo sbaraglio, punta al sodo, vuole il gol. Così, ora, dopo 21 giornate di campionato, si trova ad avere il miglior quoziente-reti di tutti ed a vantare appena 15 gol al passivo. Questo è il nuovo competitore del Brescia.

E ieri, questo sorprendente Savona ha colto una preziosa e significativa vittoria (1-0) sul sempre temibile campo dell'Udinese. Non è stato un successo facile perchè la squadra del sistema, per quanto mal ridotta — è al penultimo posto in classifica — si è difesa bene; ma infine il solito gol dell'ex-juventino Tomasi, che già aveva risolto a favore dei biancoblù la partita recupero con la Pro Vercelli, ha dato la vittoria al Savona.

Non eguale fortuna hanno avuto il Brescia a Vicenza e il Modena ad Alessandria. La squadra della città del Palladio, confermando le precedenti brillanti prove, ha opposto alla solida compagine bresciana una tenace resistenza (2-2) sfiorando anche il successo, come fanno fede i due pali colpiti da Marchetti. Il risultato non ci stupisce perchè il Vicenza è destinato a giocare un grande ruolo nel girone di ritorno. Per il Brescia esso vuol dire mantenersi a tiro immediato degli inseguitori che tenteranno nelle prossime settimane di raggiungerlo, approfittando di una serie di incontri tutt'altro che leggeri per la capolista. Infatti le «rondinelle» domenica dovranno andare sul campo di quel Padova che, da 5 domeniche senza sconfitta, ha colto ieri una bella vittoria (2-0) ad Ancona; poi, dopo aver ospitato il Fanfulla, si recheranno a Savona e quindi riceveranno il Siena. Non c'è da star allegri.

Il Modena ha rischiato di perdere ad Alessandria (1-1) il vantaggio conquistato con la vittoria sul Liguria, otto giorni or sono. Infatti, i «grigi», sebbene non ancora nelle loro migliori condizioni di rendimento e col portiere titolare a riposo, hanno assediato per un lungo periodo la porta dei «gialli», e solo la sfortuna, quella sfortuna che da tempo li perseguita, ha impedito che essi cogliessero un successo che sarebbe stato doppiamente significativo. C'è da complimentarsi comunque con gli uomini di Chiappan per la loro notevole affermazione che preludia ad una promettente ripresa. Al Modena l'avvertimento certo che le difficoltà non sono ancora finite.

Sei squadre in pericolo

L'ultimo componente del quartetto di avanguardia, il Liguria, se l'è invece cavata a buon mercato seppellendo sotto una valanga di gol (6-1) il povero Macerata. E' stato questo l'unico alto punteggio della giornata perchè se osservate il quadro dei risultati vedrete che di reti per il resto se ne sono segnate assai poche. Così è stato, come s'è già detto, a Lucca dove il Siena, dopo sei domeniche attive, ha perso per 1 a 0 in una partita alimentata dall'ardente rivalità regionale; così a Reggio Emilia dove il Fanfulla è uscito battuto per 2 a 0, così a Pisa dove nero-azzurri e spezzini non sono riusciti a superarsi (0-0) e così infine a Vercelli, dove i «bianchi» hanno preso il colpo di grazia (0-1) dai loro compagni di sventura del Verona. Povera «Pro»!

Ma, a parte la Pro Vercelli definitivamente condannata, esattamente quali saranno le squadre che scenderanno in Serie C non è dato ancora di indovinare. Sei unità sono lì in pericolo: Spezia, Fanfulla, Verona, Macerata, Anconitana, Udinese. Tutte possono ancora sperare e tutte possono disperare... Dipenderà dal calendario e soprattutto da quanto sapranno fare nelle venienti settimane. Fra tutte, ci sembrano in grado di salvarsi Spezia, Fanfulla e Verona. Ma chi vivrà, vedrà.

Mar.

TIRO A VOLO

Il vivo successo della gara a coppie al piattello

L'originale gara a coppie al piattello, organizzata per la prima volta nella nostra città dal Tiro a Volo Torino, ha incontrato il favore dei tiratori ed ha avuto molto successo. Alla manifestazione sportiva, svoltasi nel pomeriggio di ieri al campo del Martinetto, hanno partecipato trentadue tiratori. La coppa di rappresentanza è stata vinta dal Dopolavoro Ferroviario che ha avuto il maggior numero di tiratori meglio classificati. La gara, veramente emozionante per la viva lotta dei partecipanti ha visto la vittoria della coppia Gaudio-Benzi. Ecco i risultati:

1. Gaudio-Benzi 38 su 40;
2. Malerna-Bertolotti 37 su 40;
3. Alberti-Briatta 28 su 30;
4. Nicola-Zanone 27 su 30;
5. Piacentino-Toscca 30 su 35.

I risultati individuali sono stati i seguenti: 1. Colombo 15 su 15; 2. Vercellino 23 su 24; 3. Como 22 su 24.

Addentato da un mulo

VALENZA. — Addentato alla mano sinistra da un mulo che stava bardando, il contadino Pietro Magrassi di 62 anni, da Valenza, riportava lo stritolamento di due dita dell'arto, per cui ne avrà per 40 giorni.

Il più antico orologio cinese

Questa rarità di fama mondiale fa parte della collezione di orologi artistici di Fritz Steggeman di Charlottenburg.

Avventure di tutti i giorni

Il giovanotto dal fazzoletto verde

Milano, lunedì sera.

La signorina Mariuccia R. è nervosetta per natura; ieri, poi, alle 17.15 sul tranvai n. 5 era, causa forse il vento, addirittura irascibile. Se ne accorse Alberto B. che, appena salito in vettura, le si andò a sedere vicino. Mariuccia R. è una bellissima figliuola di 19 anni e ci tiene a far la persona seria ora specialmente che qualcuno sta entrando nel suo cuore, qualcuno che la condurrà a nozze e che dovrà incontrare per la prima volta fra un quarto d'ora. Ma questo la signorina Mariuccia è assai nervosa, e ad Alberto B. che le si siede vicino, lancia un'occhiata eda sinorfia e gli volge le spalle.

Alberto B. non se la prende; anzi, le si avvicina di più; altra occhiata di traverso ed egli le si accosta ancora un poco fino a mettersi, quasi, con un braccio sopra un braccio.

— Uff! — fa la signorina. — Scostatevi!

— Eh, come siete suscettibile!

— Maleducato!

Eccetera. Scoppia un battibecco. La signorina scende; il giovanotto scende anche lui, la diatriba prosegue. Pare che Alberto B. si diverta a prenderla in giro; Mariuccia si offende e gli allunga un ceffone, indi se la dà a gambe. Il giovanotto la insegue col fermo proposito di restituirglielo, almeno... moralmente; la raggiunge assieme a due agenti che avevano notato la manovra e che lo fermano allorchè, afferrata Mariuccia per una spalla, la scuote senza la minima delicatezza.

Dopo domande alle quali i contendenti rispondono alla meno peggio, gli agenti conducono i due al Commissariato di zona. Il funzionario invita la signorina a narrare l'accaduto.

— Avevo un appuntamento col mio fidanzato e temendo di trovarlo sul tranvai non desideravo di farmi vedere da lui vicino ad un altro uomo.

— Bene — risponde il commissario. — E voi? — chiede al giovanotto.

— Io andavo all'appuntamento di cui parla la signorina.

— Come?

— Certo: la signorina ha risposto a una mia inserzione di matrimonio e mi ha fissato un convegno per conoscermi; come vedete è proprio lei, signor Commissario. — E toglie di tasca una fotografia di donna soggiungendo: — Questa me l'ha spedita la signorina stessa.

Il commissario esamina la fotografia e Mariuccia trasecola. Tutto finisce fra l'ilarità e Mariuccia perdona senza che il funzionario glielo chieda. Però, ad un tratto, la coglie un dubbio e dice rivolta ad Alberto B.:

— Sarete proprio voi la persona alla quale ho scritto? Avete il fazzoletto verde al collo come avete detto nella lettera?

Alberto B. trae dal taschino un fazzoletto verde, nuovo di seta; e glielo sventola sotto gli occhi. Dopo di che lascia con tanto scuse il Commissariato e dice addio più che in fretta — naturalmente — a una donna che, per somma fortuna, non diventerà mai sua moglie: Con quel caratterino... Però, ecco Mariuccia che lo rincorre, veloce, ali ai piedi; lo raggiunge: di lontano pare che tutto si accomodi...

Un'accusa di maltrattamenti che svanisce

Alessandria, lunedì sera.

Da ulteriori indagini eseguite sui pretesi maltrattamenti inflitti ai fratelli Bartolomeo e Domenica Bottasso per opera dell'agricoltore Natale Piovano, da Mombaldone, presso il quale erano occupati quali garzoni di campagna, si apprende che i predetti fratelli hanno ora smentito il contenuto della denuncia di cui abbiamo dato notizia la settimana scorsa, affermando concordemente di essere stati sobillati per rancori personali. Di fronte a queste risultanze, per quanto l'istruttoria giudiziaria sia tuttora in corso, l'Istituto di beneficenza di Ceva, ove era stato ricoverato il Bartolomeo Bottasso, ha nuovamente affidato al Natale Piovano il predetto garzone a seguito anche di accertamenti obbiettivamente condotti dallo stesso Istituto.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Lunedì 3 Marzo

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Magrolino buono a nulla», scena di Bruno de Cesco.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

17: Segn. orario - G. Radio.

17,15: Musica varia diretta dal m.o Fragna.

18: Notizie a casa dell'Albania.

18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,30-18,50: Radio Rurale: Notizie e commenti della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

19,30: Parliamo lo spagnolo (Quindicesima lezione).

20: Segn. orario - G. Radio - Commenti ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: I Teatri d'Italia: Il «Massimo» di Palermo. Scene di Giuseppe Adami.

21,20: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi.

21,30: Musica varia.

22: ◆ Concerto del Quartetto Italiano (Esecutori: Remy Principe, primo violino - Ettore Gandini, secondo violino - Giuseppe Matteucci, viola - Luigi Chiarappa, violoncello: 1. Boccherini: «Quartetto in mi bemolle»; 2. Pick Mangiagalli: «Quartetto» op. 18. (Il «Quartetto Italiano», formazione artistica di autentico valore e di rinomanza internazionale, inizia il programma di questo concerto con il «Quartetto in mi bemolle» di Boccherini, una delle più squisitamente belle fra le celebri composizioni del grande musicista lucchese; indi «Quartetto» di Riccardo Pick Mangiagalli, composizione costruita in forma chiarissima, di grazia garbata e lampeggiante di colori).

22,45-23: Giornale radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2): Ore: dalle 15,40 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 230,2): Ore 20,30: Programma di musiche brillanti diretto dal m.o Gallino: 1. Suppé: «Paragrafo 3», introduz. della operetta; 2. Lehar: «Oro e Argento»; 3. Liszt: «Bambina, ascoltami»; 4. Mascagni: «Danza esotica»; 5. Polli: «Mappiolata»; 6. Setti: «Crepuscolo sul mare»; 7. Lojero: «Bolero»; 8. Savino: «Piedigrotta»; 9. Sarasate: «Jota Navarra». — Nell'intervallo (21 circa): Conversazione di Sebastiano Drago: «Bugiardi celebri».

21,30: ◆ «Il comandante», un atto di Ermanno Moica e Umberto Quazzolo (novità). Interpreti: G. Bacca, L. Garavaglia, A. Anghinelli, V. Gottardi, R. Barisa Vitaliani, M. Marradi, F. Romano, G. Bellino. (Lavoro nuovissimo che vuole accostarsi, a quanto pare, al teatro radiofonico, tanto disposto, quanto auspicato, e che, per altro, non ha ancora varcato il difficile cerchio degli esperimenti. L'azione del «Comandante» si svolge a bordo di un vapore mercantile, in pieno mare. Navigazione difficile. Ansie e fatiche. Ma l'approdo non è lontano. Tutti, a bordo, dal comandante al mozzo, affrettano l'ora dell'arrivo che li ridonerà ai cari da troppo tempo lontani e desiderati: genitori, fratelli, figlioli, fidanzate. Di questo fascio di desideri e di palpiti si intesse la vicenda, inquadrata entro la cornice di una faticosa rotta. Ma non tutta di gioia pulsa l'attesa, chè un fanciullo che è a bordo, il mozzo, Enrico, sa purtroppo che non sarà sulla riva, ad attenderlo, la mamma sua...).

22 (circa): Musica varia: 1. Salustri: «Sogni lontani»; 2. Chiglia: «Cerco una cosa»; 3. Concina: «Favole»; 4. Chiri: «Campane fiorentine»; 5. Bianco: «Ti voglio sempre bene»; 6. Fusco: «Serenata a chi mi piace»; 7. Ferrari: «Nostalgia d'amore»; 8. Ferrera: «Bella una stella»; 9. Panza: «Silenzioso amore»; 10. Cesarini: «Mamma ha del vecchio sposare»; 11. Abbati: «Una lacrima»; 12. Durazzo: «Ombra»; 13. Italos: «Due parole divine».

22,45-23: Giornale radio.

Martedì 4 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: Segn. orario - Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. radio — 8,30-8,45: Notizie a casa dall'Albania.

10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: «Uno strano raduno», fiaba di Umberto Mauro Paolillo.

11,15-11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

NELLA MATTINATA: Cronaca della estrazione della Lotteria dell'Esposizione di Roma.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,30: Programma di musica operistica: 1. Rossini: «Semiramide», «Ah quel giorno ognor rammento»; 2. Verdi: «Il trovatore»: a) «Il balen del suo sorriso», b) «Condotta all'era in ceppi»; 3. Giordano: a) «Andrea Chénier», «Come un bel dì di maggio», b) «Fedora», «Oh grandi occhi lucenti» (pubblicità).

12,50: Notizie dell'Impero.

13: Segn. orario - G. radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia (parte prima): 1. Willy Geisler: «Melodia e ritmi»; 2. Marengo: «Carovana bianca»; 3. Strauss: «Storielle del bosco viennese»; 4. Conteglacomo: «Nostalgie russe»; 5. Pietri: «Acquazzone», fantasia dell'operetta; 6. Vaccari: «Serenata al Mirabello».

14: Giornale radio.

14,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia (parte seconda): 1. Chiocchio: «Sorrisi»; 2. Montanari: «Concertino in mi»; 3. Borchi: «Alba sul monte Sabaudo»; 4. Escobar: «Tarantella»; 5. Amadei: «Suite medioevale».

14,15-15: Giornale radio.

15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: dialoghi di Yambo con Ciuffettino.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2): Ore: dalle ore 7,30 alle ore 11,55 (v. progr. prec.).

12,15: Musica varia diretta dal Maestro Fragna. Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: ore 13: Segn. orario - Giornale radio — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Emilio Salza: 1. Mozart: «Così fan tutte», introduz.; 2. Respighi: «Aria di corte», dalla «Terza serie di antiche danze e arie»; 3. Vivaldi: «Concerto alla rustica»; 4. Lualdi: «La grancèola», introduzione; 5. Pergolesi: «Cantabile», dalla «Sonatina in sol»; 6. Rossini: «La scala di seta», introduzione. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Orchestrina Moderna diretta dal Maestro Ferraioli.

14,45-15: Giornale radio.

15,40 e 16 (v. progr. prec.).

SEGNALAZIONI: L'atto unico «La provinciale» di Turghenier, a giusta ragione annunciato quale un gioiello — e del gioiello ha infatti la luminosità delle faccettature, risplendenti nell'incastro di un dialogo tutto scintilli e chiaro-scuri — deve essere piaciuto alla quasi totalità degli ascoltatori, esclusi, naturalmente, gli incontentabili, che non mancano mai. Peccato che la recitazione non abbia avuto il preciso tono necessario al genere cui il lavoro appartiene. Tutti troppo caricati, più o meno, da parte di tutti gli attori e tutti superati nello strafare dall'interprete della difficilissima parte del marito; sicchè, fra particolari e complesso, n'è andata in gran parte sciupata la sostanza del lavoro.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Lunedì 3: Ore 20: «Il nostro corrispondente» (conversazione) — 21: Notiziario militare — 23-24: Notiziari.

Martedì 4: Ore 7 - 12,30 - 14 - 17: Notiziari.

RADIO-CORRISPONDENZA. — Il signor Luigi S. di Milano ci scrive: «In un recente articolo di un eminente critico musicale ho ripetutamente letto, a proposito di esecuzione musicale, queste parole: «inventare il vero». Che cosa vogliono precisamente significare?». Rispondiamo riferendoci alla definizione che ne ha data — nientemeno — Giuseppe Verdi, il quale in una lettera indirizzata alla contessa Maffei scriveva così: «Copiare il vero può essere una buona cosa, ma «inventare» il vero è meglio, molto meglio. Pare vi sia contraddizione in queste parole «inventare il vero», ma domandatelo al Papà (Verdi volle alludere a Shakespeare). Può darsi che egli, il Papà, si sia trovato con qualche Falstaff, ma difficilmente avrà trovato uno scellerato così scellerato come Jago, e mai e poi mai degli angeli come Cordelia, Imogene, Desdemona, ecc.; eppure sono tanto verità! Copiare il vero è una bella cosa, ma è una fotografia, non una pittura». — A quel signore Anonimo che continua a scrivere argomentando di pretesi plagi di questo e di quello, consigliamo intanto il coraggio di firmare le sue missive. E il consiglio valga per tutti gli anonimi.

ALFIERI

Stasera: Renzo Ricci interpreta *Il piccolo santo*, di Roberto Bracco

Questa sera inizia all'Alfieri l'annunciato corso di recite la Compagnia italiana di prosa Renzo Ricci, che rappresenta *Il piccolo santo* di Roberto Bracco. Questo lavoro sarà replicato domani sera, mentre mercoledì sera andrà in scena la prima novità della stagione: *La vita privata di un uomo celebre* di H. Bratt, rappresentata in altre città con lusinghiero successo.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO AD ANAGRAMMI

NB - Le parole da 1 a 9 sono formate con lettere della parola 10.

1) Estrattazione solenne di un errore in fatto di fede.
2) Carbone acceso senza fiamma.
3) Arma sleale della propaganda inglese.
4) Città del Portogallo che conserva antichità romane e fuso colla quale si ciaga un oggetto per sollevarlo.
5) Razza... di pesci.
6) Stracotto.
7) Comune in circondario di Lucca che occupa una parte della valle del Serchio.
8) Resina che cola da alcune conifere.
9) Gran vaso di terra cotta per conservare l'olio.
10) Piccola oasi africana, che resterà nella storia militare italiana.

FRASE A CAMBIO DI INIZIALE

Spesso se rosseo certo poco dura
Una bella fiammata ed è finito
Per cuocer le vivande, m'assicura
Un gran poeta se rosseo, un erudito
Dell'arte eccelsa delle casseruole.
E' all'opposto lento che ci vuole!

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato:

Parole incrociate:

Frin

Sbalzato di sella un ciclista finisce sotto un autocarro

Como, lunedì sera.

All'incrocio di via Malta con via Borgovico il fattorino ventiseienne Giuseppe Lironi, che procedeva in bicicletta, si è scontrato con un autocarro guidato dall'autista Mario Bernasconi, da Bergamo. Sbalzato dalla sella, il Lironi finiva sotto una ruota dell'autocarro che gli passava sul corpo. Egli riportava ferite gravissime per cui decedeva poco dopo all'ospedale.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 61 — Romanzo storico di YAMBO

— Finalmente! Chi non muore si rivede! Non mi aspettavo però di incontrarvi proprio qui a Marsiglia... E' vero che, di certo, voi venite per affari dell'Alta Vendita... Caro maestro, caro Guarenghi!... Ma non mi guardate con gli occhi così stupiti! Si direbbe che voi e i vostri compagni abbiate lasciato il territorio sardo per motivi urgenti...

I due uomini, su le prime, stettero un po' incerti se dovessero o no trattare Massimo come un amico: ma alla fine si convinsero che probabilmente era meglio non irritare quel pericoloso giovinotto con un'accoglienza troppo diffidente od ostile.

Il più vecchio stese la mano a Massimo: l'altro, seguendo l'impulso della propria simpatia, finì per abbracciarlo.

— Mio caro marchese! Anche noi non pensavamo davvero di ritrovarvi... appena scesi dal piroscafo! è vero che voi ci avete assuefatto alle cose più straordinarie!

— Oh! non esagerate, Guarenghi... e voi, maestro Girolamo, sorridetemi, vi prego... Io sono sempre il vostro affezionato discepolo... Non mi trovo qui per darvi il più piccolo fastidio... Son passati molti anni da quel bizzarro incontro... in Savoia... Noi servivamo due cause diverse... voi volevate finanziare una insurrezione con i denari di Bona di Annecy... Io invece volevo impedirvi di commettere un errore... e poi... c'era di mezzo quel falso fantasma... sì, quella dama di Altacomba... che mi premeva in modo particolare. Ma questa è acqua passata. Volete dirmi perchè siete venuti a Marsiglia... con tanti vostri compagni? Penso che sia successo qualche cosa di grave... in Piemonte...

Onorato Guarenghi fece la faccia scura.

— E' cominciata la persecuzione contro la «Giovine Italia». — Avrebbe voluto dire di più: ma il vecchio studioso fu pronto a interrompere:

— No... qui non è il luogo adatto... se vuoi, Massimo, ci potremo trovare questa sera... verso le dieci... parleremo... Alla locanda del «Gambero»... angolo della Cannebière con la via di Roma... Parola d'ordine: «Cola di Rienzo».

Massimo, dopo aver cenato con Donatella in una trattoria elegante della Cannebière, accompagnò la moglie all'albergo; puntuale alle dieci, si trovò nella sala da pranzo affumicata e maleodorante della locanda del «Gambero». Molti scamiciati, intorno alle tavole, ciarlavano, bevevano, giocavano. Massimo si degnò di rivolgere un'occhiata a quel giovinotto sorridente e garbato, che traversava le stanzone con la tuba in mano, come se facesse una visita di cortesia in qualche salotto aristocratico. Finalmente, un uomo barbuto, calvo, che vestiva come gli scaricatori del porto, gli si avvicinò, accennandogli una botola aperta sul pianciito di legno.

— Vi aspettano giù — ringhiò lo scaricatore; e Massimo fu pronto a rispondergli:

— Cola di Rienzo...

Allora potè discendere tranquillamente in una specie di sotterraneo, illuminato da qualche lampada ad olio appesa al soffitto. Le pareti di quell'orrido lungo gocciolavano di umidità e di untume.

E' probabile che quello fosse un ritrovo provvisorio dei soci della «Giovine Italia» a Marsiglia. In ogni modo, molti strani personaggi avevano preso possesso dei sordidi divani disposti nel fondo della caverna e riposavano con gran placidità. Altri sedevano intorno a due tavolini, e parevano assorti nello studio di fascicoli e di fogli stampati. Un giovine, provvisto di capelli come Assalonne, col viso lungo e scarno ornato da un gran pizzo, s'era impadronito di un tavolinetto a tre gambe e il scriveva disperatamente coprendo di grossi tumultuosi caratteri lunghissime striscie di carta, che si arrotolavano ai suoi piedi. L'arrivo di Massimo non destò, nemmeno in quel covo di cospiratori, eccessiva curiosità. Ma almeno qui egli fu accolto con simpatia dal vecchio maestro e da Onorato Guarenghi, che lo invitarono subito a sedersi con loro in un angolo del sotterraneo.

— Siamo stati costretti a fuggire — spiegò maestro Girolamo, in tono pieno di rancore. — Una ventata di reazione soffia dalla reggia... ogni giorno sono arresti, perquisizioni... Carlo Alberto non ascolta che le denuncie dei ministro «l'Escarène» come lo chiama lui... Sono stati diramati ordini severissimi contro tutti coloro che si suppongono iscritti alla «Giovane Italia». Ci hanno bollati come rivoluzionari, nemici della patria e della monarchia. Non è vero niente, ma il re è spaventato. Anche egli chiede punizioni esemplari, processi, fucilazioni... I gesuiti gongolano. L'esercito non ha capito, i borghesi si chiudono spaventati nei loro gusci. Che si poteva fare? Impedire a Carlo Alberto di commettere nuovi errori... ricominciando il nostro lavoro oltre i confini della Patria. Ormai, non si può più sperare nulla dal re di Sardegna, che si è scelto un posto di prima linea nel campo degli ultramonarchici, contro, s'intende, il giudizio del Mazzini.

— Carlo Alberto — intervenne il Guarenghi — è ancora desideroso di vendicarsi delle amarezze e delle delusioni subite nel '21; vuole infliggere una durissima lezione ai cospiratori e rivendicare la sua piena indipendenza da ogni manovra settaria. Del resto, il Carignano anche avanti di salire sul trono aveva già reso noto le sue idee politiche con queste parole: «Se accade un ammutinamento, una rivoluzione, o qualsiasi altra cosa di questo genere, bisogna non solo che la punizione sia severa, ma anche che sia pronta e terribile quanto più si può sui grandi rei, per mettere in rispetto la moltitudine...». Ma questi concetti sono errati. Dopo aver insanguinato il Piemonte, Carlo Alberto si troverà ancora dinanzi, immutabile, il problema della sua monarchia che un giorno dovrà pur essere rivoluzionaria e italiana!

Massimo ascoltava senza batter ciglio. Quando i due soci della «Giovane Italia» ebbero terminato i loro sfoghi, egli disse poche parole, lento e risoluto:

— Ho già avuto occasione di esprimervi il mio pensiero. Credo che voi siate presi dalla smania di anticipare i tempi... Carlo Alberto è ancora lontano da voi, dalle vostre speranze...

«L'errore commesso nel '21 lo ha atterrito. Ammetto anche che egli non sia ben consigliato, e che questa specie di ossessione contro ogni idea di rinnovamento gli sia stata trasmessa da altri... Troppa gente interessata a mantenere in lui le prerogative del monarca assoluto frequenta la sua Corte... Io sono un suo leale e fedele servitore, e non lo tradirò mai.

(Continua)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

INVERNO e primavera

Veronica è infelice. Ragazza di campagna, ha creduto di toccare il cielo col dito sposandosi in città, ma ora, nella stamberga in cui Stefano l'ha portata, muore per mancanza di luce. E' una piccola rivendita di legna e carbone, ed una polvere nera copre [illegible] come una patina i bei capelli biondi di Veronica, e la sua rosea pelle. Ah, mille volte meglio la polvere dorata che s'elevava dalla strada maestra del suo paese! Ma anche Stefano in città non è più quello che, colla cravatta [illegible] a bolli verdi, l'aveva tanto colpita al ballo del paese. E' un uomo sempre curvo sotto i sacchi, col passo traballante, la voce roca, e parole dolci ne dice poche. Non canta mai, e non vuol sentire Veronica a cantare. E lei, senza cantare non può vivere. Ah, se la vedessero le sue amiche, che l'avevano tanto invidiata il giorno in cui era andata sposa!

Ella s'era portato in città un corredo più bianco della neve, ma in quella spelonca fuligginosa il candore s'era ben presto offuscato. Veronica se ne lagna, e Stefano dice: — Storie, donna mia, lo sapevi pure che diventavi la moglie d'un carbonaio.

Il carbone! La più utile delle cose finchè si vuole, ma Veronica non lo sa apprezzare. E' così fosco, così luttuoso, schiude un orizzonte così nero dinanzi ai suoi occhi abituati al verde orizzonte della campagna! Meglio, se mai, la legna. Ma anche la legna che giunge alla loro rivendita non è più quella della legnaia che era annessa alla sua casa. Quella, benchè tagliata, era ancor odorosa di vita, portava ancora a volte ciuffi di foglie fresche, questa è gialla, rinsecchita, con un arido odore.

Ora poi che la primavera ha schiantato le grige porte delle nubi, la stamberga sembra ancor più tetra. Nell'inverno c'era almeno chi andava e veniva, c'era modo di scambiar qualche parola, ma ora che il calore del sole comincia a sostituire quello del combustibile, nel negozio non entra più che qualche vecchietta tossicolosa, e Veronica si sente veramente languire. Di tratto in tratto, quando Stefano è assente, si affaccia alla porta [illegible] della spelonca, e guarda in alto con un sospiro. Ha l'impressione d'essere una talpa. Nel cortile fangoso, da un po' di terra seminata, spuntano foglioline verdi. Gli occhi di Veronica non sanno più staccarsi da quel prodigio. Il suo istinto campagnuolo le mette vampe nel sangue. Bisogna, bisogna ch'ella torni a vivere tra orti e prati. Si uscisse almeno la domenica, e si prendesse la strada verso la collina! Ma la domenica Stefano ha cento lavori in magazzino, ed a vestirsi a festa, a rimettersi la cravatta arancione, non vi pensa neppure. E la polvere nera offusca sempre più la fresca bellezza di Veronica. Che sarà di lei domani!

Qualcuno dice: — Bionda, dovreste vendere fiori, voi, non carbone.

Forse è questa frase, gettata ridendo, ad accendere vampe nel cuore della carbonaia. Da più giorni parla poco, ma s'affaccia con più frequenza alla porta del negozio, e guarda il cielo, ed aspira il profumo vago ma inconfondibile che porta con sè la primavera. C'è, attiguo alla stamberga di Stefano, un palmo di locale da appigionare. Tutti i desideri di Veronica si sono ormai rifugiati fra quelle quattro mura squallide. Ha un suo progetto. La notte, mentre il marito riposa in un profondo sonno la faticosa giornata, ella se la volge e rivolge in mente la sua idea, se la centellina, se la gode... e s'addormenta verso il mattino, sognando d'essere in mezzo ad un'aiuola di fiori.

Perchè è un progetto primaverile quello che le sta frullando in mente. Ne parla a Stefano un giorno, con anima trepida. Vorrebbe aggiungere: — Bada che dal tuo «sì» o dal tuo «no» dipende la vita dell'anima mia. — Ma sa che egli non le apprezza le grandi frasi. S'esprime perciò in modo più pratico, più umile, come ad esempio: — Stefano, non uno dei tuoi soldi io ti chiedo, farò con quello che ho portato in casa mia... sai, è un commercio per cui basta poco.

Egli si stringe allora nelle spalle, si curva sulle sue cataste di legna e smozzica fra i denti una frase: — Se vuoi crearti dei fastidi... fa pure [illegible] ti pare.

Ed ella fa come le pare.

Ha affittato lo sgabuzzino attiguo, l'ha schiarito con quattro pennellate di calce e vi ha messo dentro, con un ordine tutto suo, i doni più freschi che la primavera offre agli orti ed ai giardini. E' una mostra che rapisce gli occhi: frutta, fiori e verdura. E ad offrire quella merce fragrante c'è lei, bionda e loquace, con uno splendore di sangue giovane sotto la pelle bianca.

E' ritornata Veronica, quella del paese. Ed ha ripreso a cantare. Stornelli che le sbocciano dal cuore come le viole dai prati. La gente dice: — Bionda, finalmente l'avete trovato il vostro mestiere.

E quell'umile mercanzia quotidiana assume un sapore nuova acquistata alla luce di quel sorriso. La rivendita attigua, quella di Stefano, pare che diventi più nera e più cupa ogni giorno, nel contrasto.

Stefano ora ha più poco da fare, e s'affaccia spesso anche lui alla soglia del suo magazzino fischiettando. Specialmente verso il mezzogiorno, quando gli operai, rincasando, affollano il negozietto di Veronica, e dicono frasi galanti in lode alla donna ed alla mercanzia. Ora lì, nel sole, fra quell'aiuola verde, anche a lui la donna appare diversa: come un tesoro, che la fosca invernale gli avesse celato. E qualcosa si scioglie nel suo animo rude, si snebbia nel suo cervello. Ad esempio, si deterge più, che per il passato con acqua limpida, e la domenica chiede quasi timido a Veronica: — Si fa quattro passi? — E mette per l'occasione la cravatta arancione a bolli verdi. Così, di poco, Veronica è felice.

Camillo Berra

Sistemi schiavisti britannici

Operai irlandesi deportati nelle zone di maggior pericolo

Come avviene il trucco che permette ai lavoratori inglesi di riparare in regioni al sicuro dalle bombe

Il Cardinale Primate d'Irlanda denuncia i fatti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, lunedì matt.

Notizie pervenute qui da Dublino ed immediatamente riprese con ampia documentazione di particolari dai giornali irlandesi di questa città — la quale, come è noto, conta una fortissima colonia di oriundi dell'Eire — informano delle gravi condizioni nelle quali si sono venuti a trovare gli abitanti delle sei Contee dell'Irlanda settentrionale che sono sotto la sovranità britannica.

Le notizie in questione acquistano importanza tanto maggiore, in quanto emanano da una fonte non suscettibile di dubbi o di smentite. Sono, infatti, tratte dalle lettere pastorali che i Vescovi irlandesi hanno diretto in occasione della Quaresima ai loro fedeli.

La denuncia

Il Primate d'Irlanda, arcivescovo di Armay, cardinale Giuseppe Mac Rory, ha fatto una esplicita denuncia di fatti che contrastano apertamente contro il diritto delle genti.

Egli ha detto testualmente:

«L'attuale situazione nelle sei Contee — le Contee, cioè, settentrionali, sottoposte all'Inghilterra — viene da me considerata con profondo e serio affanno. Numerosi giovani ed uomini, persino dei padri di famiglia, vengono cacciati dal paese per essere costretti a lavorare in Inghilterra, mettendo a repentaglio la loro vita. Io dubito che lo scacciare un uomo dalla sua terrapatria in così crudeli circostanze possa essere ritenuto come legittimo».

L'accusa si commenta da sè, in tutta la sua gravità, pateticamente resa dalle accorate parole del Presule.

Le notizie che i corrispondenti da Dublino inviano quasi a commento della prosa del card. Mac Rory spiegano come stiano i fatti. Le grandi industrie inglesi, in stretta connivenza con il Governo di Londra [illegible] potrebbe mancare, in quanto tanto le une che l'altro fanno capo agli stessi uomini, rappresentanti della classe dirigente britannica — operano in base ad un vero e proprio piano di deportazione.

Molte aziende del Galles e del Midland hanno trasferito industrie e stabilimenti nell'Irlanda settentrionale. Per fare ciò — e cioè per mettere al sicuro impianti e produzione — non hanno trovato di meglio che «affittare» gli stabilimenti quivi già esistenti. Questi, a lor volta hanno — almeno nominalmente — trasferito la loro produzione nelle zone maggiormente battute dall'aeronautica tedesca.

Fin qui nulla di specialmente grave se tal traffico non avesse un codicillo nel quale appare senza ogni dire evidente la soperchieria inglese, degna delle più nefande tradizioni schiaviste.

Infatti ciascuna ditta ha imposto ai propri operai di seguire la sorte e la destinazione degli impianti. Cosicchè gli irlandesi si sono trovati automaticamente costretti a lasciare le loro case sicure e al di fuori dalla guerra per trasferirsi in quelle zone della Gran Bretagna meridionale ove il conflitto imperversa con tutti i suoi orrori e dove la morte incombe notte e giorno.

In cambio, gli operai inglesi se ne vanno a lavorare al sicuro nell'Ulster.

Contro coloro che in una qualsiasi maniera hanno tentato di reagire, od anche soltanto di protestare, è intervenuta la polizia, con tutta la sua brutalità, con i rigori più defatiganti.

I corrispondenti da Dublino si appoggiano anche in questa occasione alla non infirmabile parola di un alto Prelato.

Nella notte

Il vescovo di Downe Connor, mons. Mac Sean, ha egli pure usato della Lettera Pastorale d'apertura della Quaresima per elevare alta denuncia di fatti inumani di persecuzioni inglesi a danno degli irlandesi abitanti nella parte settentrionale dell'isola.

Perquisizioni, vessazioni, ingiunzioni d'ogni genere sono operate «in misura tale — sono le sue parole — che viene ad essere persino incredibile».

«In una sola notte — egli scrive — cento case sono state teatro delle perquisizioni, che sono avvenute nel cuore della notte, oppure nelle prime ore del mattino e cioè sul far dell'alba.

«Si è bussato alle porte delle case con i calci dei fucili e delle rivoltelle. I componenti la famiglia, persino le donne ed i bambini, sono stati costretti con la violenza a rispondere a diverse domande. I numerosi uomini che in tali occasioni venivano arrestati sono stati in parte internati, in parte messi in carcere, mentre altri dopo parecchie ore di arresto preventivo venivano rilasciati.

«E molti di questi ultimi, per l'arresto dei quali non poteva essere invocato proprio alcun motivo, venimmo poi a sapere, al mattino, quando ritornavano ai loro stabilimenti, che altra gente aveva occupato i loro posti di lavoro».

Il Vescovo ha raccomandato alle organizzazioni cattoliche irlandesi di assistere le famiglie prive di mezzi degli internati, tanto più che il Governo delle sei contee aveva loro confiscato le rendite.

Si può facilmente comprendere a che cosa sia ridotta la vita di codeste disgraziate popolazioni, sulle quali Londra fa gravare ogni più aspro gravame di guerra, ispirato da una secolare politica di sospetti e di vessazioni.

Lo scopo è evidentemente uno solo, quello che così bene si collega con lo spirito freddamente egoistico britannico, cioè di salvare il massimo possibile, senza rischiare che il minimo. Per essere precisi, si tratta questa volta, come sempre, di gettare nella fornace accesa per i propri interessi coloro che meno hanno colpa delle avventure suscitate.

Sdegno e reazione

Non è da dire che tutto ciò passi senza suscitare reazioni.

Qui in America le notizie suddette hanno destato vivo sdegno, mentre da Dublino si apprende che gli irlandesi danno segni del fermento che regna in tutta l'isola.

Nell'ultima riunione del Consiglio della Lega gaelica in quella Capitale è stata proposta la fondazione di un grande giornale settimanale gaelico, il compito principale del quale dovrebbe essere quello di combattere l'influenza delle riviste settimanali d'importazione inglese.

Il Presidente del Consiglio, O' Cuinnegain, ha proposto di pregare il Governo irlandese di controllare la vendita dei giornali inglesi, fatta eccezione soltanto dei giornali tecnici, salvo ad imporre sugli stessi tasse ed imposte più elevate.

Il Presidente della Lega, O' Buachalla, ha dichiarato che la cessazione della vendita dei giornali domenicali inglesi verrà urgentemente richiesta nella prossima seduta della Lega.

Il plebiscito romeno

Schiacciante votazione in favore di Antonescu

Bucarest, lunedì sera.

I primi risultati parziali del plebiscito svoltosi ieri in Romania rivelano una maggioranza schiacciante a favore del generale Antonescu. Finora si contano 1.183.645 «sì», contro 1.556 «no». I giornali descrivono ampiamente le operazioni del plebiscito che continuano a svolgersi senza incidenti, e mettono in rilievo il successo d'Antonescu e la fiducia dimostratagli dal popolo romeno.

Centocinquanta persone inviate da Bucarest in campo di concentramento

Numerosi anglo-sassoni fra gli arrestati

Bucarest, lunedì sera.

Sono state arrestate ed inviate al campo di concentramento di Turgujiu 150 persone, fra cui alcune donne.

Degli internati quattordici sono di nazionalità britannica; gli altri sono greci, belgi e romeni. Tra questi ultimi figurano il segretario privato dell'addetto militare degli Stati Uniti ed il capo cameriere del Metropolitan Club, ritrovo che era stato organizzato da americani ed inglesi e che venerdì scorso era stato chiuso.

Degli internati molti sono giornalisti e commercianti. Quando il gruppo è partito per il campo un funzionario della Legazione degli Stati Uniti ha potuto liberamente conversare con gli internati; ma non gli è stato indicato il motivo specifico del provvedimento.

Caserma americana distrutta dal fuoco

Fort Myer (Virginia), lunedì mattino.

Un incendio ha incenerito la caserma del 16.o Reggimento di artiglieria da campagna, distruggendo pure tutte le cose e gli averi di 160 soldati. Un forte vento ha portato il fuoco su altra caserma nelle vicinanze, la quale pure ha subito dei danni. *(D.N.B.)*

Isole di salvataggio

Ecco una delle grosse boe tedesche di salvataggio disseminate nella Manica, vere isole di approdo per gli aviatori costretti ad ammarare. Queste isole, protette dalla croce rossa, sono spesso oggetto di attacco da parte dell'aviazione inglese.

Il Giappone e il dominio dell'Estremo Oriente

Intense trattative a Tokio e grossa vittoria militare in Cina

Verso l'appianamento delle ultime resistenze francesi alla pace fra Tailandia e Indocina - 26 mila soldati di Ciang Kai Scek caduti e oltre 2 mila prigionieri nell'annientamento delle due armate operanti fra l'Honan e l'Hupeh - L'alleanza di Londra con Ciungking

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, lunedì sera.

Negli ambienti bene informati si crede, secondo una nota della ufficiale agenzia Domei, che la conferenza di ieri fra il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka e l'Ambasciatore di Francia a Tokio, Arsène Henry, abbia chiarito pienamente l'atteggiamento della Francia verso la formula di compromesso nipponica per la liquidazione del conflitto tai-indocinese.

La Tailandia ha già manifestato piena fiducia nel Giappone, ma anche la Francia, secondo quanto si dice negli ambienti bene informati, pur desiderando di «salvare la faccia», avrebbe manifestato la sua disposizione ad accettare, in via di principio, le proposte di mediazione nipponiche.

Lavorìo diplomatico

Qualcuno crede che la Francia insista perchè siano conservati taluni privilegi ai cittadini francesi residenti nella parte del Cambogia che, secondo le proposte di Tokio, dovrebbe essere retrocessa alla Tailandia. Queste sarebbero, in sostanza, le difficoltà che ancora impediscono alla conferenza di concludere i suoi lavori. Sembra, però, che Matsuoka, nella sua qualità di mediatore, seguiti ad insistere presso la Francia onde indurla ad accettare definitivamente le proposte fatte il 24 febbraio.

Nel caso in cui la Francia accettasse i consigli nipponici e rivalesse il proprio atteggiamento la Conferenza di Tokio sarebbe davanti alla sua più importante e promettente svolta.

Le notizie circa il ricevimento della risposta francese alla proposta di pace giapponese occupano, del resto, gran parte dell'attenzione della stampa della capitale e gli osservatori dei giornali si trovano d'accordo con la Domei nell'ammettere che la Francia, in linea di principio, ha accettato le proposte giapponesi, pur domandando che il Giappone tenti di ottenere delle ulteriori concessioni sulle originali domande della Tailandia.

L'Asahi Shimbun ritiene, ad esempio, di aver compreso che la risposta francese è alquanto elastica, in quanto che lascia la decisione finale all'Ambasciatore francese Arsenio Henry e al Governatore onorario dell'Indocina, Robin, i quali si trovano attualmente a Tokio per le trattative economiche col Giappone e che sono stati autorizzati a giudicare e a decidere alla luce della situazione che appaia prevalente attualmente a Tokio.

Il giornale crede di sapere che il Giappone sta adesso trattando con le delegazioni francese e tailandese, allo scopo di trovare una formula comprensiva di tutte le questioni, che sia accettabile dalle due parti. Secondo il giornale, ciò significa che la conferenza, la quale una settimana fa sembrava vicina a completamente fallire, continua, invece, ora proficuamente.

I cinesi in Birmania

Si ha, nel frattempo, da Bangkok che il Governo e il popolo della Tailandia continuano a mantenere un atteggiamento perfettamente calmo, nell'attesa che la Conferenza della pace apporti la soluzione del conflitto con l'Indocina. In ambienti bene informati di quella capitale si dichiara di avere piena fiducia nel Giappone e si manifesta la certezza che, in un paio di giorni, si potrà arrivare ad una definizione soddisfacente ed amichevole della vertenza.

I principali membri del Governo giapponese, intanto, hanno tenuto ieri sera una conferenza con i comandanti delle Forze armate, nella residenza del Primo Ministro, Principe Konoe, che si trova ancora in periodo di convalescenza.

Nella conferenza, evidentemente, sono state passate in rassegna tutte le novità estremo-orientali dell'ultima settimana e in parecchi ambienti si crede che sia stata presa anche in attento esame la troppo manifesta collaborazione inglese con la Cina di Ciang Kai Scek.

A questo proposito, anzi, si apprende che il capo dell'ufficio stampa della guarnigione nipponica dell'isola di Formosa ha constatato in un comunicato ufficiale che l'Inghilterra, in collaborazione col Governo di Ciung King, tenta di difendere la Birmania con l'aiuto di truppe cinesi. Questo modo di procedere dell'Inghilterra denota la di lei incapacità a proteggere e a difendere con le proprie forze la Birmania. Qualora dovesse avverarsi palesemente la collaborazione britannico-cinese, ciò significherebbe un'ingerenza britannica delle faccende della Cina e la Birmania diventerebbe automaticamente teatro di guerra per le armate nipponiche.

Il risultato, per il Giappone, continua il comunicato, verrebbe ad essere soltanto favorevole, in quanto le truppe del Sol Levante saprebbero bene battere le forze riunite dei britanni e dei cinesi. In questo modo anche le strade per gli approvvigionamenti della Birmania verrebbero ad essere completamente tagliate.

Da parte britannica, secondo il comunicato, sarebbero state, inoltre diffuse delle relazioni, secondo le quali Germania ed Italia avrebbero tentato di determinare il Giappone, con opportune pressioni, ad attaccare Singapore. In realtà, Londra avrebbe l'intenzione di attirare nel gioco l'America e ciò per arrestare l'avanzata dei giapponesi verso il sud.

Restano, frattanto, ancora nascoste le intenzioni militari inglesi nei confronti della Tailandia.

La guerra continua

La gravità ed importanza di questo comunicato di Formosa non sfugge a nessuno e tutti i giornali lo pubblicano, commentandolo con lo stesso tono duro per Londra con cui avevano postillato nei giorni scorsi la notizia del passaggio di 30 mila soldati di Ciang Kai Scek in Birmania.

Il comando delle truppe di spedizione giapponesi in Cina, frattanto, ha diramato un comunicato in cui è detto che le truppe nipponiche durante i mesi di gennaio e febbraio, hanno inferto dei gravissimi colpi alle due armate cinesi al comando dei generali Tang Henpo e Sun Lienchung, operanti nella Cina centrale, a sud della provincia di Honan ed a nord della provincia di Hupeh.

Il comunicato precisa che le armate cinesi hanno lasciato 25.925 morti sul campo, fra i quali 16.301 nella parte meridionale della provincia di Honan; inoltre sono stati catturati 2197 prigionieri, di cui 1180 nella parte meridionale della provincia di Honan.

Il bottino giapponese comprende 54 cannoni da campagna, 182 mitragliatrici, 4951 fucili e 1450 casse di munizioni.

Questo grosso successo dimostra come il Giappone, benchè impegnato ad immobilizzare le provocatorie mene di Londra in tutto lo scacchiere dell'Asia orientale, non rallenta la sua azione in Cina, volta ad annientare la resistenza di Ciang Kai Scek, sgrato e palese alleato della Gran Bretagna.

I. V.

ALFONSO XIII

I solenni funerali dell'ex-Re di Spagna

I Sovrani, i Principi di Piemonte ed alte personalità alla cerimonia in Santa Maria degli Angeli - La salma tumulata nella Chiesa degli Spagnoli

Roma, lunedì sera.

Per tutta la notte, nella cappella ardente del Grande Albergo, sono state celebrate Messe in suffragio dell'ex-Sovrano di Spagna Alfonso XIII. Alla Messa delle ore 7, prima che la salma lasciasse l'albergo, hanno assistito anche la Regina Vittoria e gli Infanti.

Stamane Roma ha tributato solenni onoranze funebri alla salma di Alfonso XIII, che verrà tumulata verso le ore 13,30 nella Chiesa degli Spagnoli in via Monserrato. Fin dal primo mattino erano schierati stamane, lungo la via delle Terme e in piazza dell'Esedra reparti di truppa e sui marciapiedi una grande folla si è assiepata per assistere ai solenni funerali dell'ex-Sovrano e per tributare alla sua memoria un commosso saluto.

Poco prima delle ore 8 il viceparroco di Santa Maria degli Angeli, don Giulio Rosati, in sostituzione del parroco monsignor Giuseppe Giacomelli, che è indisposto, insieme con il clero della parrocchia si è recato al Grande Albergo per rilevare la salma. Alle 8 precise la salma ha lasciato la camera ardente ed è stata portata nell'atrio del Grande Albergo dove è stata posta nel feretro. Quindi ha avuto inizio il breve corteo dal Grande Albergo alla basilica di Santa Maria degli Angeli. Sulla bara, che è seguita dai figli dello scomparso, dal Corpo diplomatico quasi al completo e da un folto gruppo di gentiluomini della Nobiltà spagnola, sono state deposte le insegne degli Ordini militari e quelle della Casa reale di Spagna. La salma, trasportata a spalla, è fiancheggiata da valletti che recano torce.

Il corteo percorre lentamente la breve via delle Terme. Molte donne si inginocchiano e pregano al passaggio del feretro. Quindi la salma viene portata nell'interno del tempio che è completamente parato a lutto; è a riceverla l'ex-Regina di Spagna. La grande navata centrale è quasi per intero ricoperta di crespo nero e di velluto che modellano le grandi linee architettoniche della maestosa basilica. Al centro di Santa Maria degli Angeli è stato posto un grande tappeto su cui, *More nobilium*, viene deposta la bara del Re.

Non appena la salma giace sul pavimento del tempio, a tutti gli altari della basilica si cominciano a celebrare le Messe basse che senza interruzione continuano fino alle 11. Tutto intorno alle pareti di Santa Maria degli Angeli sono disposte le infinite corone pervenute da ogni parte. Ci sono i fiori dei Sovrani d'Italia, del Caudillo, del Duce, dei Principi, di membri del governo e di numerosissime Case regnanti. Per lunghi tratti le pareti della basilica sono quasi completamente tappezzate di fiori.

Come è noto, la funzione solenne è fissata per le ore 11. A mano a mano che l'ora si avvicina cominciano a giungere nella Basilica le più alte cariche dello Stato, i membri del Corpo diplomatico, la nobiltà romana e moltissime altre personalità.

Nella prima tribuna a sinistra hanno preso posto il Re Imperatore e la Regina Imperatrice che erano stati ricevuti all'ingresso del tempio dal vice-parroco don Rosati, il Principe e la Principessa di Piemonte, i Duchi di Pistoia, Bergamo e Ancona. Nella tribuna di destra hanno preso posto l'ex-Regina di Spagna con i figli, i Ministri di Danimarca in rappresentanza di Re Cristiano, di Svezia in rappresentanza di Re Gustavo, di Bulgaria in rappresentanza di Re Boris e il Ministro di Ungheria in rappresentanza del Reggente Horty.

Il Caudillo era rappresentato dall'incaricato di affari di Spagna.

Alle ore 11 ha avuto luogo il solenne ufficio funebre. La Messa cantata è stata celebrata all'altare maggiore della Basilica dal rettore del collegio spagnolo in Roma ed è stata accompagnata da scelta musica classica eseguita dai cantori di Santa Maria degli Angeli. Al termine della funzione religiosa il vice parroco Don Giulio Rosati, seguito dal clero, ha impartito l'assoluzione alla salma.

Terminata la funzione religiosa, si è ricomposto il corteo per accompagnare la salma dell'ex-Re alla Chiesa degli spagnoli in via Monferrato. Il feretro, portato a spalla fuori della basilica, viene issato su un grande carro trainato da otto cavalli mentre le truppe presentano le armi e le musiche intonano l'inno spagnolo. Quindi il carro si muove al piccolo trotto, imboccando via Nazionale, dove altre truppe schierate presentano le armi. Dietro il carro seguono tre berline di gala, le automobili della Casa Reale di Spagna e delle alte personalità intervenute.

Sempre al piccolo trotto, il corteo giunge in via Monserrato, dove sosta dinanzi alla chiesa nazionale degli spagnoli. Dinanzi alla chiesa degli spagnoli la salma è stata ricevuta dal rettore monsignor Onorato Ribas con il clero ed i componenti del collegio spagnolo. Quindi a braccia la bara è stata trasportata dinanzi all'altare maggiore, dove vengono intonate le preci liturgiche.

Dopo la nuova funzione religiosa, la salma dell'ex-Sovrano viene portata nella cappella di San Diego di Alcalà e tumulata sotto il monumento di Papa Borgia. Com'è noto, la tumulazione nella chiesa degli Spagnoli è provvisoria perchè, secondo le disposizioni del Caudillo, la salma dell'ultimo Re di Spagna, dopo gli opportuni accordi, sarà trasportata in Spagna e tumulata all'Escorial dove riposano i resti mortali di tutti i Re di Spagna, da Carlo V in poi.

Le udienze del Papa

Roma, lunedì sera.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il dottor Alberto Plesch, segretario della Legazione di Haiti e la consorte, che domenica scorsa hanno abbracciato la religione cattolica.

Ha poi ricevuto il Corpo accademico dell'Istituto universitario «Maria SS. Assunta» per preparare la nuova all'insegnamento.

Fervido ordine del giorno dei Volontari di guerra

Genova, lunedì sera.

Nella Casa dei Mutilati in corso Aurelio Saffi, dinanzi a una imponente assemblea nella quale erano largamente rappresentati anche i giovani fascisti della Marcia della giovinezza, il T. C. Massa ha tenuto rapporto al Battaglione «Goffredo Mameli» della sezione volontari d'Italia. Erano intervenuti il Federale, il generale Armando e altri.

E' stato votato il seguente ordine del giorno: «I volontari di guerra del Battaglione genovese «Goffredo Mameli», riuniti oggi a rapporto, spiritualmente e materialmente pronti a tutti gli eventi, consci della necessità di abbattere il plutodemocratico impero britannico che sempre ha impedito al popolo italiano di raggiungere il suo posto al sole, esprimono al Duce fiera riconoscenza per le precise e ferme parole con le quali ha espresso i sentimenti che sono nel cuore di tutti i volontari; rinnovano il loro atto di fede e invocano che sia loro concesso l'onore di essere ancora una volta chiamati a combattere per la più grande Italia».

Una famiglia intossicata dalla vernice fresca

Genova, lunedì sera.

Per sintomi di intossicazione da ossido di piombo emanato dalla vernice fresca delle porte e finestre di casa, è stata trasportata dalla Croce Rossa all'ospedale la famiglia di tale Angelo Garibaldi, abitante in via delle Palme a Nervi, composta oltre che dal Garibaldi, della di lui madre, della moglie, della cognata e di due figli.

Le visite ad Alessandria del Sottosegretario Jannelli

Alessandria, lunedì sera.

Il Sottosegretario alle Comunicazioni Jannelli, ricevuto dal Prefetto e dalle maggiori autorità, è giunto in Alessandria ed ha visitato lo stato dei lavori della stazione ferroviaria. Successivamente ha visitato la Casa del Mutilato, la Casa della Madre e del Fanciullo e lo stabilimento ausiliario Mino, accolto dovunque da acclamazioni al Duce.

PER LA CAMPAGNA SERICOLA

L'inizio ad Alessandria del corso per bigattini

Alessandria, lunedì sera.

A Casa Littoria, a cura della sezione fibre tessili, si è inaugurato stamane il corso interregionale di bachicoltura per bigattini esperti. A queste lezioni, che dureranno quindici giorni e saranno impartite dal dott. Monti e dal perito Faccen, sono iscritti un centinaio di bigattini provenienti dalle provincie di Alessandria, Cuneo, Asti, Aosta, Torino e qualcuno anche dalla Liguria. A corsi ultimati sarà rilasciato diploma di abilitazione, senza del quale nel prossimo anno non si potrà esercitare tale mansione, mentre si procederà a istituire un casellario nazionale circa la capacità di questi bigattini nell'allevamento bachi.

Hanno parlato il comm. Massobrio, presidente del consorzio provinciale produttori dell'agricoltura, il consigliere nazionale dott. Franco Bonera, vice-presidente del settore della bachicoltura, venuto appositamente da Roma, il Prefetto e il Federale esaltando i pregi di questa produzione che deve essere intensificata e migliorata a maggior profitto dell'Italia nostra.

Le chiome in fiamme

Si avvicina alla stufa coi capelli imbevuti di benzina

Valenza, lunedì sera.

Vittima della propria imprudenza è rimasta ieri la contadina Pierina Montuori di anni 20, residente in quel di Castellatto. Dopo di essersi lavati i capelli con una lozione a base di benzina, per far asciugare le chiome la giovane si avvicinava alla stufa accesa. Ma una vampata si sprigionava dalla stufa stessa ed in breve, sotto l'effetto della benzina, la testa della Montuori si trasformava in una torcia mentre la giovane correva per la camera come impazzita. La madre presente senza perdersi di coraggio, servendosi di asciugamani, avviluppava la testa della ragazza, riuscendo a soffocare le fiamme. La povera Pierina, oltre alla bruciatura totale delle chiome, riportava scottature di secondo e terzo grado al cuoio capelluto ed alla regione frontale.

Macellaio sospeso per un mese dall'Unione dei Commercianti

Ferrara, lunedì sera.

L'Unione provinciale fascista dei commercianti ha sospeso dall'organizzazione per la durata di un mese il macellaio Luigi Balboni, con esercizio in piazza Trento e Trieste, per aver dimostrato incomprensione dei propri doveri di esercente, ritardando l'apertura della propria macelleria senza giustificato motivo, noncurante del fatto che un notevole numero di clienti attendeva l'apertura del negozio per effettuare acquisti.

Condannati per incetta di olio

Taranto, lunedì sera.

In Tribunale sono comparsi Angelo Doronzo, di 50 anni, Francesco Nesta, di 21 anni, Francesco Doronzo, di 58 anni, Vito Calvano, di 54 anni, tutti da Barletta, e Maria Palomba, di 41 anni, da Trinitapoli, perchè incettavano circa 400 Kg. di olio, sottraendolo al normale consumo e senza denunciarlo e conferirlo al centro ammasso. Il Tribunale ha condannato Angelo e Francesco Doronzo a 5 mesi di reclusione, il Nesta, il Calvano e la Palomba a due mesi di reclusione ciascuno oltre al pagamento in solido delle spese processuali.

BORSE

TORINO, 3 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 440; New York 19.80.

MILANO, 3 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 3 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 3 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 3. — Inizio di settimana calmo sui valori industriali con pochi affari e quotazioni sostenute all'inizio e leggermente depresse nel seguito. Nei Fondi Pubblici invece attività più intensa con domande prevalenti su Rendite e Redimibili che conseguono un altro sensibile progresso.

MILANO, 3. — Malgrado la scarsa attività, qualche contrasto e le molte oscillazioni, il mercato nella sua intonazione generale si dimostra ugualmente assai bene orientato. Di notevole, oggi, la buona fermezza dei Fondi Pubblici e particolarmente del Redimibile 3,50 % per fine corr. mese. Nei settori azionari progredite entrambe le Pirelli, Edison, Breda, Viscosa, Raffinerie L. L., Aniate, Snia, Teti, Siet, Olim, Finsider e le Acciaierie i Tessili, Centrale, Fiat e la Terni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Lingua nata Forno

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Avv. **Giovanni Lingua**, la sorella **Maria** col marito **Doglio Attilio**, i cognati **Lingua** e **Vigliani**, i nipoti, cugini e parenti tutti. Il giorno 4 marzo alle ore 10, nella Chiesa dell'Ospedale S. Giovanni (Via S. Massimo 24) sarà celebrata la Messa presente cadavere, dopo di che la cara salma verrà trasportata a S. Benigno Canavese ove seguiranno i funerali il giorno 5 marzo alle ore 15,30. La presente serve di ringraziamento.

Torino, 2 marzo 1941 XIX.

Pompe Funebri Gosta - Telefono 46-022

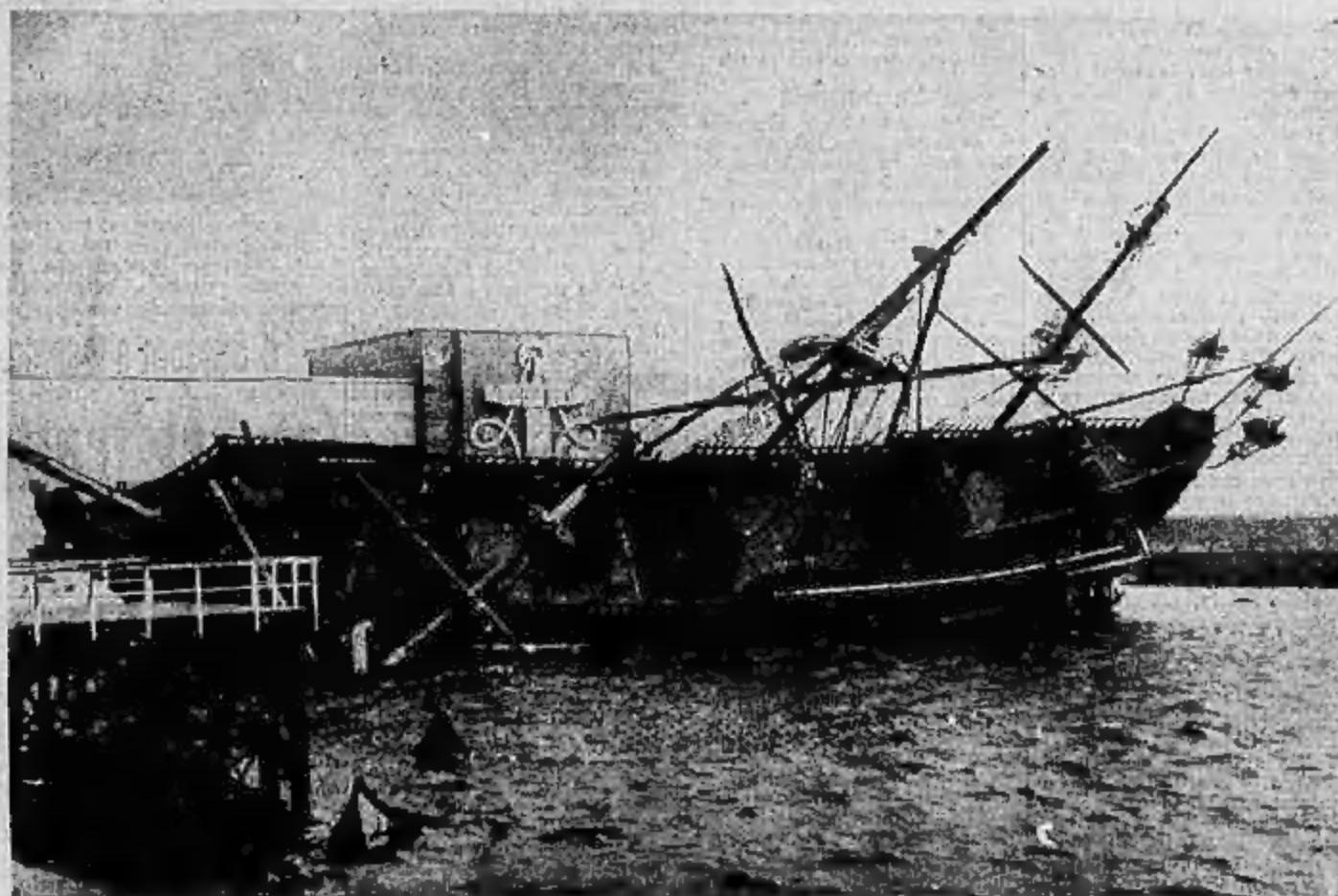
Guerra da corsa tedesca nell'Atlantico del Sud

Incrociatori ausiliari germanici operano la guerra da corsa nell'Atlantico del Sud. Ecco la fine di un veliero inglese, affondato a cannonate.

Dal Capo Nord...

...al Golfo di Biscaglia

Due sentinelle tedesche: la prima nella Norvegia del Nord e la seconda sulle rive del Golfo di Biscaglia

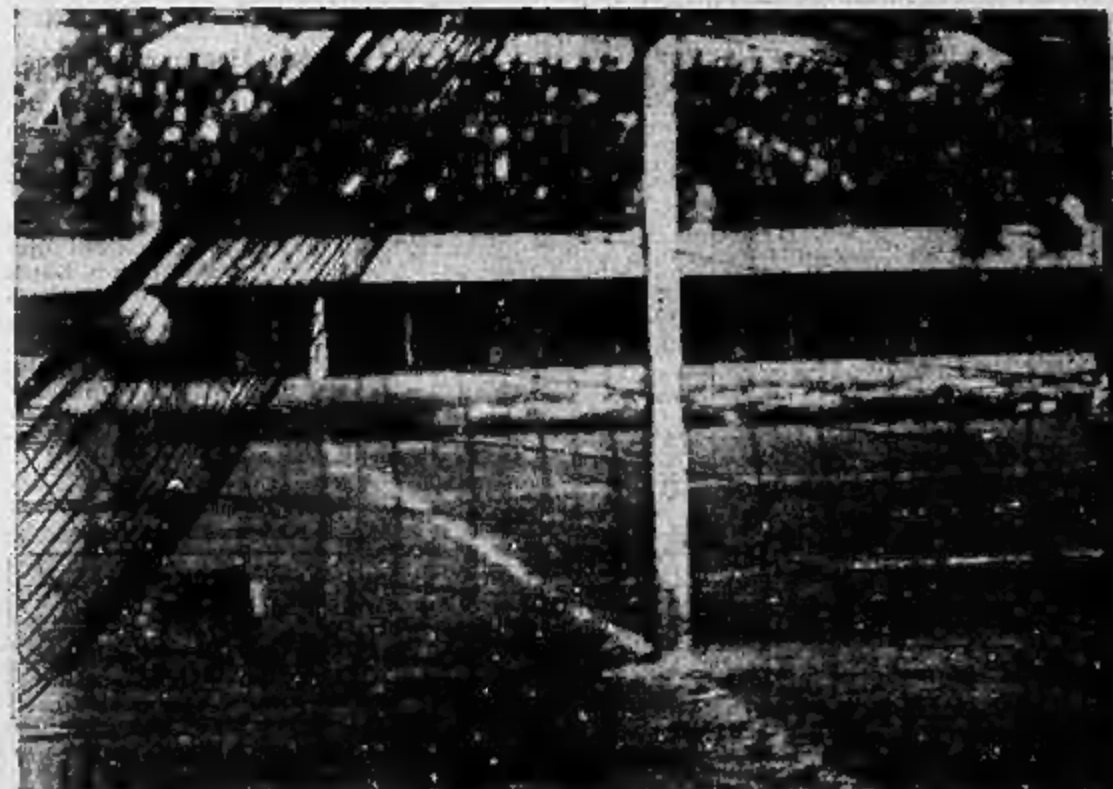
I danni prodotti dal ciclone...

... sulle coste del Portogallo

La bufera a carattere ciclonico che ha investito recentemente la penisola iberica, provocando il disastroso incendio di Santander, ha particolarmente colpito le zone costiere del Portogallo, ove ha prodotto danni per un miliardo di scudi. Nella prima foto ciò che rimane di un villaggio di pescatori ad Alcochetè. La seconda foto, côlta a Lisbona, ci mostra una nave, ricostruita su modello di quelle del XV secolo, ridotta a mal partito da una gigantesca ondata sollevata dalla tremenda bufera.

"Luigi XI,, nell'interpretazione di Ruggeri

Questo efficace disegno di Massimo Quaglino ci dà una visione di una scena del « Luigi XI », riduzione di Eligio Possenti, rappresentato in questi giorni al Teatro Carignano di Torino con grande successo personale di Ruggero Ruggeri, protagonista della drammatica vicenda.

Curiosa cerimonia giapponese

In un tempio nipponico: un momento della cerimonia religiosa dello scalco di un volatile.

La partita in cui l'Ambrosiana ha... quasi perso lo scudetto

Il pallone calciato da Colaussi s'insacca nella rete ambrosianista, mentre il portiere Caimo e i due terzini neroazzurri sono ancora atteggiati nel vano tentativo di difesa. E' il primo dei due gol con cui la Juventus ha ieri battuto l'Ambrosiana allo Stadio Mussolini di Torino.

Una posizione scomoda

I ginnasti e gli acrobati dei teatri di varietà e dei circhi sono ogni giorno alla ricerca di nuovi ritrovati che attraggano l'attenzione del pubblico. Ecco un contorsionista che presenta agli spettatori un esercizio assai difficile.